



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Ragazzi delle scuole recensite il vostro libro

GIOVANI lettori - e critici letterari - cercasi. Con 13 edizioni all'attivo, "Libernauta", il concorso letterario promosso da Scandicci Cultura e Sistema bibliotecario dell'area fiorentina, del Mugello e della Montagna fiorentina, diventa "adolescente" come il suo pubblico: gli studenti delle scuole superiori di Firenze e dintorni, invitati, da mercoledì 13 novembre al 14 aprile 2014, a iscriversi, gratuitamente, in biblioteca, a prendere in prestito almeno quattro libri scelti da una rosa di quindici di recente pubblicazione, e a scrivere per ognuno una breve recensione. In palio, biglietti Interrail, buoni da utilizzare in libreria, abbonamenti a teatro, ingressi a concerti e spettacoli.

**Da mercoledì 13
gli studenti
delle superiori
potranno
ritirare gratis
quattro libri per
poi scriverne
E vincere premi**

IL MANIFESTO

di Libernauta
A sinistra: Codice
Ivan (il 13)



Un'iniziativa che punta a promuovere tra la generazione dei nativi digitali l'interesse per la letteratura anche fuori dai banchi di scuola, a far nascere un amore vero al di là di interrogazioni e compiti in classe. Una sfida già raccolta, negli anni passati, da oltre 10 mila adolescenti provenienti da trenta diversi istituti - più di mille soltanto nella scorsa edizione - che hanno scritto più di 25 mila recensioni su 195 romanzi. Titoli, anche quest'anno, selezionati da un comitato di esperti (allargato a docenti, bibliotecari e agli stessi giovani) tra quelli considerati più adatti alla fascia di età 14-19 anni, e all'insegna della più grande varietà possibile: dalla letteratura per "young adult" di *Wonder* di R.J. Palacio e *Non chiamarmi Cina!* di Luigi Balzerini, alle pubblicazioni di autori toscani di successo come *Esche vive* di Fabio Genovesi; da un fanta-thriller come *L'anomalia* di Massimo Pieraccini fino alla grande storia raccontata da un cantautore come Simone Cristicchi in *Mio nonno è morto in guerra*. Info e modalità di partecipazione su www.libernauta.it

(gaia rau)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 9 novembre 2013

Leggi e recensisci un libro Vinci un viaggio in Europa

TORNA IL CONCORSO Libernauta. L'iniziativa, alla XIV edizione, ha il proprio fulcro proprio a Scandicci. Il progetto è infatti curato e promosso da Scandicci Cultura e Comune di Scandicci, insieme al Comune di Firenze, al Sistema bibliotecario dell'area fiorentina e a quello del Mugello e della Montagna Fiorentina, con il sostegno di Provincia e Regione.

Il "concorso a premi per terrestri curiosi", riservato a ragazzi fra i 14 e i 19

anni prenderà il via mercoledì 13 novembre e chiuderà il 14 aprile. Punta a promuovere tra i giovani il gusto personale per la lettura, svincolata da obblighi di tipo scolastico e intende attrarre anche i più riluttanti attraverso la proposta di generi e tematiche vicine alla sensibilità giovanile. Grazie alla collaborazione con l'associazione Allibratori, composta da professionisti dell'animazione alla lettura, arriverà direttamente sui banchi di scuola attraverso presentazione in classe dei libri in concorso.



UN COMITATO di esperti (allargato a docenti, bibliotecari e giovani) selezionerà poi quindici testi di recente pubblicazione, giudicati particolarmente indicati per i ragazzi. I partecipanti dovranno iscriversi (gratuitamente) in biblioteca, leggerne almeno quattro fra i libri indicati e quindi farne una breve recensione. Il palio ci sono biglietti Inter-rail, viaggi, buoni-acquisto utilizzabili in librerie, abbonamenti a teatri, biglietti per concerti e spettacoli). Ulteriori informazioni alla Biblioteca di Scandicci: 055.7591865-867, www.libernauta.it

Надею 11 октября 2013

Medicine a casa, il Tar bocchia Federfarma: No al ricorso sul servizio (gratuito) della Asl di Siena per i malati cronici

MICHELE BOCCI

LA DISTRIBUZIONE delle medicine a casa dei malati cronici e nelle Rsa è regolare, e la Asl di Siena può continuare a farla. Il Tar ha respinto il ricorso dei rappresentanti dei farmacisti, cioè Federfarma e Urtofar, che cercavano di bloccare un progetto attivato nel marzo scorso. Grazie ad un accordo con Poste italiane, si era organizzato un sistema per portare i medicinali direttamente al domicilio di chi ha

I giudici: ci sono indubbi benefici per gli assistiti e per la spesa sanitaria

problemi di salute che rendono difficili gli spostamenti. Un'idea, nata da una normativa nazionale, che si è rivelata utile per una fascia di cittadini deboli. Ai farmacisti però non è piaciuta.

La decisione del tribunale amministrativo segna un punto importante. Anche per come si esprimono i giudici. «La nuova modalità di distribuzione dei farmaci — è scritto nella ordinanza datata 7 di novembre — appare essere caratterizzata da indubbi benefici per

i malati cronici e per la spesa sanitaria e si inserisce in un progetto organico di assistenza domiciliare a detti pazienti». I farmacisti, per chiedere subito la sospensione dell'atto della Asl avevano paragonato il servizio ad una vendita su internet. «È assolutamente errata l'assimilazione della fattispecie alla cosiddetta vendita online dei farmaci, che non prevede la necessaria intermediazione del farmacista». Chi ha fatto il ricorso ha parlato anche di danni economici. «Il pregiudizio patrimoniale — scrive ancora il tribunale amministrativo — derivante dalla mancata erogazione dei farmaci da parte delle farmacie potrà trovare completo ristoro in sede risarcitoria». Se vogliono, i farmacisti possono avviare una causa civile.

C'è un altro ricorso che pendente sempre al Tar contro la Asl di Siena, in tema di distribuzione di medicinali. In quel caso i farmacisti non hanno chiesto la sospensiva. La Toscana è una delle poche Regioni che

porta a domicilio, in determinate situazioni, i farmaci. Altre Asl però hanno scelto di fare da sole, senza stipulare accordi con Poste Italiane. Inoltre, e questo ormai avviene da anni, in ogni azienda ci sono punti dove andare a ritirare i farmaci, anche generici, con la ricetta del proprio medico. Anche questa esperienza, ormai affermata, inizialmente non era piaciuta ai farmacisti, che normalmente in toscana sono più collaborativi con la Regione che altrove.

La Toscana è una delle poche Regioni che garantisce questa opportunità

E la Asl di Siena ieri mattina ha firmato il protocollo sull'ospedale "di prossimità" di Abbadia San Salvatore. Avrà un pronto soccorso con letti di osservazione, farà day hospital medico e chirurgico e weel surgery. Inoltre ci saranno posti di hospice, e verranno svolte attività ambulatoriali con visite e accertamenti diagnostici. Dal mese prossimo sarà aperto l'ambulatorio per gli interventi di cataratta, in convenzione con le Scotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BATTAGLIA
Una farmacia dentro un ospedale: il Tar ha bocciato il ricorso di Federfarma sulla consegna di medicine a casa

L'appello Accuse ai parroci di Mugello e Val di Sieve Forteto, lettera a Betori «Sostenga le vittime»

Una lettera al cardinale Giuseppe Betori per chiedergli di intervenire pubblicamente in favore delle vittime del Forteto. A sottoscrivere l'appello, promosso dal comitato «Adesso Basta — fermiamo il sistema Forteto» e recapitato ieri mattina, sono stati più di duecento fra politici e semplici cittadini. I toni della missiva sono polemici, ma non nei confronti del cardinale: a «ferire» i firmatari è l'«incomprensibile silenzio» dei parroci del Mugello e della val di Sieve. «Come cittadini che riconoscono alla Chiesa non solo la funzione pastorale ma una forte influenza sui valori sociali — scrivono — ci stiamo chiedendo il perché di questo silenzio della Chiesa locale, pur sollecitata più volte ad esprimere solidarietà e conforto verso ragazzi e adulti che hanno subito violenze (...). L'interrogativo è ancor più impellente, considerato che l'autore di tali violenze (...) si accredita, pubblicamente come seguace del Vangelo, come fosse l'ultimo Apostolo, autodefinendosi "Il profeta" e "Luce del Mondo"». Gli autori della missiva si aspettano «una netta presa di posizione su questa terribile vicenda la cui eco sta attraversando l'Europa, anche per l'uso a dir poco disinvolto del Vangelo che crea disorientamento nella coscienza di molte persone». Un intervento, quello di Betori, che servirebbe «a togliere ogni ombra su figure luminose della chiesa fiorentina come sono stati don Bensi, don Milani e Giorgio La Pira». Figure alle quali «il Fiesoli, con blasfemia, afferma di rifarsi». (G.G.)

Carmin Froskelio 9 novembre 2013

Forteto, in 200 chiedono aiuto a Betori «Perché la Chiesa non ci difende?»

Dal Mugello appello al cardinale: «Un gesto pubblico di vicinanza alle vittime»

di GIGI PAOLI

«**EMINENZA**, siamo un gruppo di cittadini del Mugello e della Toscana che ha deciso di rivolgersi a Lei per esporre la condizione di estremo disagio e frustrazione, derivanti dall'assoluto silenzio della Chiesa di fronte alla drammatica vicenda del Forteto». Questo è solo l'inizio di una forte lettera aperta che porta in fondo oltre duecento firme di cittadini di Dicomano e che ieri mattina è stata consegnata all'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori. Nella lettera si chiedono spiegazioni sul «perché di questo silenzio della Chiesa locale, pur sollecitata più volte a esprimere solidarietà e conforto verso ragazzi e adulti che hanno subito violenze psicologiche, fisiche e sessuali». «L'interrogativo — si legge — è ancor più impellente, considerato che l'autore di tali violenze, già condannato in passato per gli stessi reati, si accredita pubblicamente come seguace del Vangelo, come fosse l'ultimo apostolo, autodefinendosi 'Il profeta' e 'Luce del Mondo'. Rodolfo Fiesoli, con blasfemia, afferma di rifarsi agli insegnamenti di don Milani, don Bensi, Giorgio La Pira, asserendo che questi so-

no i suoi maestri di vita, infangandone senza ritegno la memoria e l'operato».

«**QUESTO** gruppo di persone che Le scrive condivide con molte delle vittime la loro sofferenza quotidiana. Ci hanno confidato soprusi e violenze di ogni genere, accompagnate da una grande paura del presente e per il futuro. Paura di ritorsioni di ogni tipo. Per questo ci risulta veramente incomprensibile il silenzio da parte dei parroci del Mugello e della val di Sieve che hanno il compito di consolare gli afflitti, difendere e sostenere i deboli contro le ingiustizie». Ed ecco il motivo fondamentale per cui questa lettera è stata consegnata al cardinale Betori: «Ci aspettiamo una netta presa di posizione su questa terribile vicenda la cui eco sta attraversando l'Europa anche per l'uso a dir poco disinvolto del Vangelo che crea disorientamento nella coscienza di molte persone. Aspettiamo inoltre un Suo intervento che tolga ogni ombra su tre figure luminose della chiesa fiorentina come sono stati don Bensi, don Milani e Giorgio La Pira. Infine, la cosa che più ci sta a cuore è un

gesto pubblico di vicinanza alle vittime del Forteto, un tempo fragili bambini e ragazzi affidati alla Comunità o giovani pieni di speranza cui è stata tolta la possibilità di costruirsi una propria identità nel rispetto dei più elementari diritti e doveri civili, avendo trascorso anni decisivi della loro vita all'interno di una setta distruttiva. Oggi sono uomini e donne che stanno portando il peso derivante dall'aver denunciato con coraggio gli abusi gravissimi subiti e che, tornati in mezzo a noi, vivono in un clima troppo spesso di disattenzione, fastidio e a volte di ostilità nei loro confronti».

E LA DOMANDA finale, agghiacciante: «Come è stato possibile che tutto ciò si sia potuto perpetrare per così tanti anni senza che nessuno abbia percepito prima questo disegno demoniaco che ha ridotto in schiavitù tante giovani vite?».

DURE ACCUSE

«Disagio e frustrazione per l'assoluto silenzio dei parroci della zona»

CONSEGNATA IERI MATTINA

«FIESOLI DICE DI RIFARSI AGLI INSEGNAMENTI DI DON MILANI, DON BENSI E LA PIRA: LI DIFENDA»

LA DOMANDA

«E' MAI POSSIBILE CHE PER ANNI NESSUNO ABBA PERCEPITO QUESTO DISEGNO DEMONIACO?»



L'APPELLO L'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori

Natale 9 novembre 2013

L'assessore Ceccarelli sostiene che il vero problema sia il materiale rotabile non i servizi

Vagoni vecchi, ressa a bordo e guasti E in un anno ticket aumentati del 30%

SOVRAFFOLLAMENTO, materiale rotabile vecchio e guasti agli impianti di condizionamento. Sono i disservizi più frequenti sui treni della rete regionale Toscana.

Il contratto di servizio che la Regione firma con Trenitalia per i treni regionali, e dunque soprattutto pendolari, costa 250 milioni l'anno, in parte presi dal fondo nazionale per i trasporti diminuito dal 2010 a oggi di 465 milioni, con l'aggiunta, appunto per compensare i tagli, di 90 milioni da parte della Regione. E questo per coprire adesso 22.400.000 chilometri di binari (13 linee) contro i 23.000.000 del

no che la media della puntualità del servizio è passata dal 90,6% del 2012 al 91,1% del 2013. Sarebbe addirittura il 92% se si calcolassero solo le linee elettrificate, ma scende all'88,8% sui treni diesel che sono, per la qualità del materiale vecchio, i più problematici come quelli sulle linee del Mugello, sulla Lucca-Aulla, e la Siena-Chiusi.

Per quanto riguarda il sovrappollamento le linee più frequentate sono la Firenze-Pisa, la Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio e la Firenze-Arezzo-Chiusi. Su queste linee le tratte peggiori sono quelle tra Figline Valdarno e Firenze-Rifredi, tra Prato e Firenze e Lucca-Firenze. Gli orari caldi, invece, sono quelli del mattino: alle 6, alle 6.30 e alle 8.30. Picco anche dalle 13 alle 15 e dalle 17 alle 18. «Ma non tutte le linee sono sovrappollate - continua la Regione», che sta cercando di tagliare le corse «inutilmente vuote. I treni che arrivano da Borgo San Lorenzo al mattino, ad esempio, sono pieni ma non il ritorno da Firenze». Dai controlli degli ispettori, poi, è emerso che i guasti agli impianti di condizionamento, in estate, hanno raggiunto anche punte del 75%: cioè in una carrozza su 4 l'aria condizionata era rotta.

Capitolo biglietti: il costo dei tagliandi è aumentato del 30% dal 2012 al 2013 e gli abbonamenti del 20% per la necessità trovare le risorse mancanti tra i costi e i ricavi dopo i tagli del governo. «L'alternativa - spiegano dalla Regione - sarebbe stata diminuire i servizi».

(g-ad-) (i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La media della puntualità è passata dal 90,6% del 2012 al 91,1% del 2013

2010. Dei complessivi 250 milioni, 65 vanno a Rfi per l'affitto delle tracce, in soldoni delle rotaie sui cui viaggiare. L'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, il primo che si è lamentato in Toscana dello sconto del 15% sul pagamento delle tracce varato dal governo per chi usa l'alta velocità, calcola che se lo sconto fosse stato spartito tra tutti, anche ai trasporti regionali, la Toscana avrebbe risparmiato 4 o 5 milioni da utilizzare per migliorare la qualità dei treni locali.

Ceccarelli sostiene che il vero problema è il materiale rotabile, non i servizi. I dati regionali dico-

Repubblica Frank 9/10/2013

Trasporti Il presidente: «Gli utili dell'Alta velocità per migliorare i convogli regionali. La legge c'è, ma non è applicata

Caro treni, Rossi: tassiamo la prima

Il governatore contro Letta e Fs: sconti all'Alta Velocità, aumenti per i pendolari



Se la prende con i Frecciarossa, con gli Italo e persino con il governo Letta. Di fronte all'ipotesi di aumento del costo dei biglietti sui treni pendolari da parte di Trenitalia, il governatore Enrico Rossi, ieri di prima mattina, ha pubblicato un post al vetriolo su Facebook: «Ferrovie dello Stato ha realizzato nel 2012 utili per 380 milioni derivanti dall'Alta Velocità — scrive — E il governo che fa? Anziché chiedere a Moretti di spendere quegli utili sui treni regionali che fanno letteralmente schifo, decide di fare un favore a Ntv, cioè a Della Valle e a Montezemolo, e di ridurre di 80 milioni i costi dell'uso della infrastruttura ferroviaria agli utilizzatori (Ntv e Trenitalia, ndr). Io propongo — aggiunge — che gli utili di Ferrovie dello Stato siano investiti sui treni regionali». E se il decreto 98 del 2011 prevede già un sovrapprezzo sul biglietto dei treni a lunga percorrenza per finanziare il servizio regionale, secondo Rossi questa norma Robin Hood non è mai stata applicata, «perché manca ancora il decreto attuativo».

Neppure gli 80 milioni del super sconto, però, incidono granché sul Fondo Nazionale Trasporti (quasi 5 miliardi di euro per il trasporto locale), finanziato quasi interamente dalle accise sui carburanti. Ma il governatore non si ferma, anzi, ne fa una questione di lotta di classe.

Dopo un bel «mi sono davvero rotto le p...», conclude il post con il piglio di Francesco Guccini con la sua «Locomotiva», prendendosi con «coloro che viaggiano in prima classe, o come diavolo si chiamano business, vip class e altro ancora, con queste parole idiote e classiste» e con «i nostri super super vip (...) ben incravattati e in-

midati e profumati».

La sfuriata del governatore contro le «politiche di destra» tocca anche il sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis (Pd), «re» di aver attaccato le Regioni, «dopo che da anni il governo ha abbandonato il trasporto regionale su ferro». «Rossi ha sbagliato bersaglio, infatti mi ha mandato un

sms di scuse — assicura il sottosegretario — in cinque mesi ho fatto di più che tutti i governi degli ultimi quindici anni». Malgrado i toni forti di Rossi, Fs e Ntv evitano lo scontro frontale. Se l'ad di Fs Mauro Moretti non commenta, l'azienda degli Italo ricorda che il pedaggio versato per circolare sulla rete ferroviaria è tra i più alti in Europa: «Il ministero ha applicato un sconto assolutamente marginale per noi 15 milioni su 120 di spesa l'anno». Chi invece si adegua alle tinte forti del dibattito è il sottosegretario Gabriele Toccafondi (Pd): «I cittadini toscani e fiorentini spiega — si sono "rotti" dell'inclusione dell'operato di Rossi».

E mentre il popolo di Facebook sembra gradire l'uscita del governatore (1400 «like» in dodici ore) quelli del comitato No Tunnel non nascondono una certa perplessità: «Il presidente Rossi è divertito un No Tav?» si chiedono. ««Siamo felici di averla tra i "nostri" ironizzano, rivolgendosi al governatore — le ricordiamo che anche in Toscana ci sono progetti che incidono il trasporto pubblico ferroviario: uno di questi è il sottoprogetto versamento Av di Firenze»: un miliardo e mezzo di euro, a fronte di 250 milioni l'anno destinati al trasporto regionale.

Giulio G

© RIPRODUZIONE RSE

Governatore
Enrico Rossi
attacca Letta
e i treni veloci



Premier
Enrico Letta



Ad Ferrovie dello Stato
Mauro Moretti

Rifle, la crisi cambia pelle al jeans

«Così ristrutturero' un'azienda storica»

Un consulente in società con Fratini per frenare il declino del marchio

Pino Di Blasio
FIRENZE

«**CI SONO** le basi per ricostruire l'iconografia del marchio. Un brand è fatto di coerenza, di posizionamento sul mercato, di clienti target. Nonostante Rifle non goda di ottima visibilità, è ancora credibile. E io sono stato contattato a settembre da Sandro Fratini per scoprire se esistevano i presupposti di una rinascita, di un riposizionamento di Rifle, che potesse frenarne il declino». Facendo lo slalom tra i termini da manager, si capisce che la missione di Antonio Arcaro, il superconsulente chiamato da Fratini per risollevarlo la Rifle, non si annuncia facile. I bilanci sono in preparazione, tra i dipendenti e i sindacati cominciano a serpeggiare preoccupazioni sul futuro, e Arcaro mette sul tavolo i principi fondamentali della riorganizzazione societaria. Annunciando che sarà radicale, ma che il capitolo della ristrutturazione del personale, di tagli ai dipendenti, non sarà certamente il tassello più importante. Ed è ancora un'ipotesi allo studio.

«Tutti i miei progetti sono stati condivisi dai sindacati - afferma con sicurezza Arcaro - e a mio favore parla anche il curriculum. Sono stato amministratore delegato di Itierre fino al 2002. Ho varato il piano di riorganizzazione di Calvin Klein e Guess, sono passato per Moncler e Henry Cotton, con un ristrutturazione dopo il crac Finpart. Io non varo progetti aziendali da bocconiano, leggo i bilanci dal basso e non inseguo i fatturati. Alla Rifle serve una discontinuità societaria e organizzativa. Il mercato è in una situazione di stallo, il settore ha perso il 15% e si salvano solo i marchi di nicchia».



Antonio Arcaro

IL SETTORE in questione è quello dei jeans, un mercato in cui Rifle è un'icona da ben 55 anni. L'azienda di Barberino del Mugello presieduta da Sandro Fratini dovrebbe chiudere il 2013 con un fatturato di 32 milioni, con 180 dipendenti e 25 negozi monomarca. Ma il margine operativo lordo dovrebbe essere negativo per 4 milioni e l'indebitamento si è fatto pesante. Sono i numeri che hanno spinto Fra-

IL PROGETTO DI ARCARO

Da Itierre a Calvin Klein e Moncler, tutti i miei piani condivisi con i sindacati. Un fondo per supportare i nuovi investimenti

tini a correggere la rotta, a chiamare il superconsulente e a ristrutturare la Rifle per scongiurare la chiusura.

«Partendo da una proprietà che ha voglia di reinvestire nel progetto - spiega ancora Arcaro - per rilanciare l'azienda bisognerà agire con una new company. La Rifle deve cambiare pelle, approccio, sistema e organizzazione. Deve inserire nuove figure nel management, dar

vita a un comitato strategico che sia di supporto all'imprenditore. Finora è mancata la visione di insieme, il target price dei jeans era basso, cosa che inserisce il marchio in un segmento estremamente competitivo. E' dura combattere con Zara, H&M, Piazza d'Italia. E non c'era coerenza tra la campagna di marketing e una politica distributiva specifica. Non le parlerò di tagli, un argomento che sarà affrontato nei tavoli dedicati».

ANTONIO ARCARO elenca i punti fondanti del «progetto Rifle»: partendo dal budget 2014 «che dovrà fermare la caduta del declino, puntando a una riduzione dei resi dei costi della logistica e a un miglioramento dell'organizzazione. Il 35% del nostro fatturato viene dai negozi multimarca, il 15% dai full price, circa il 50% dagli outlet. Abbiamo intenzione di chiudere gli spazi che non sono strategici per il marchio e sono in perdita, aprendo altri punti in aree promettenti. Dopo aver ristudiato a fondo la rete distributiva, pensando a corner e a nuove campagne».

Facile puntare su sinergie con gli outlet realizzati dalla Fingen, la società della famiglia Fratini, così come all'integrazione tra i settori di vendita. «I piani aziendali - rimarca il superconsulente - devono partire dal ritorno agli utili e da un'efficienza da ritrovare. Nel 2015-2016 possiamo cercare uno sviluppo del fatturato e a utili più marcati. Abbiamo contatti anche con fondi di investimento per supportare le strategie imprenditoriali. E per le banche sono allo studio progetti di consolidamento più che condivisibili». E' un vero «work in progress» quello che sta animando Rifle, uno dei marchi storici del jeans italiano. Un progetto che potrebbe calmare anche le paure dei sindacati alla vigilia di un confronto con l'azienda.

Nono 9 dicembre 2013

L'Unione Montana sfratta l'Asl

Borgo L'azienda sanitaria dovrà abbandonare la sede in via Togliatti

PRESTO l'Azienda Sanitaria 10 di Firenze, a Borgo San Lorenzo, dovrà... giocare al Monopoli. E' in vista, infatti, una vasta operazione di riassetto dei propri servizi e uffici. In parte per cercare di risparmiare, in parte perché obbligati da situazioni particolari.

Intanto gli uffici amministrativi dell'Asl e della Società della Salute dovranno presto abbandonare la sede di via Togliatti, di proprietà dell'Unione Montana. E poiché l'Unione ha deciso di investire oltre un milione per ristrutturare e ampliare i propri uffici, ha bisogno degli spazi dove ora lavorano gli impiegati dell'Asl. Prima pareva bastasse liberare un piano, ma ora

zio di riabilitazione, ora in via Martin Luther King, accanto alle poste. Anche qui è necessario uno spostamento delle attività perché l'immobile era di proprietà della Cooperativa Edile Barberinese ed ora è coinvolto in un complesso iter giudiziario, a causa del fallimento della stessa Cooperativa.

L'ASL a maggio fece un bando, per cercare a Borgo un fondo di 1000 mq di superficie, ed è arrivata una sola offerta, nella zona della Soterna. Un fondo, ancora a grezzo, di proprietà Parigi, sotto gli studi Rontini e Giovannardi. Qui l'Asl conta di spostare anche il servizio di Medicina sportiva, attualmente

in viale IV Novembre. Tanto più che secondo l'Asl in entrambi gli immobili «si evidenziano carenze strutturali rispetto ai requisiti attualmente richiesti dalle disposizioni in materia di sicurezza, accessibilità e accreditamento».

L'Asl a Borgo San Lorenzo ha pochi immobili di proprietà: c'è villa Falcucci, che ospita i servizi di psichiatria, e che da tempo si sta pensando di alienare, e il polo polivalente di viale della Resistenza.

Si tratterebbe in verità del primo lotto, perché era prevista e inserita nel piano degli investimenti dell'Asl la costruzione di un secondo blocco. Caduta però nel dimenticatoio.

Paolo Guidotti



La sede Asl in via Togliatti

dall'Unione hanno fatto sapere che hanno necessità di spazi maggiori, e così si è in attesa di trovare una soluzione per il trasferimento in blocco. Una sistemazione intanto pare essere stata trovata per il servi-

Nascita 4 novembre 2013



Venerdì 8 novembre 2013

Marroni sui medici di famiglia: "Noi l'accordo l'abbiamo fatto sei mesi fa"

FIRENZE - "Non si può fare di ogni erba un fascio, molte Regioni hanno tenuto comportamenti pregevoli: tenuta economica e incremento del livello qualitativo e di esito, e l'introduzione di metodi di gestione dei costi e degli acquisti di ottimo livello". Anche l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni, come ha già fatto prontamente il presidente Enrico Rossi, replica a Guido Rasi, che al congresso della Fimmg ha definito le Regioni "cancro del Paese".

"Anche rispetto ai rapporti con la medicina generale - chiarisce Marroni - la Toscana, come ha giustamente ricordato il segretario della Fimmg Giacomo Milillo, ha fatto già sei mesi fa un accordo che va nella direzione auspicata dallo stesso Milillo: accordo nel quale sono stati introdotti elementi di grande innovazione, qualità nell'organizzazione delle cure primarie e della medicina generale, e nei rapporti tra medicina generale e Regione, come lo stesso Milillo ha riconosciuto in passato. Al rapporto con la medicina generale la Regione dà un'importanza fondamentale, attribuendole un ruolo strategico".

"Tutto questo si inserisce in una grande riforma del sistema sanitario toscano - prosegue l'assessore Marroni - che riguarda il potenziamento dell'assistenza territoriale, la valorizzazione e una grande attenzione alla rete ospedaliera, la valorizzazione delle risorse umane, il potenziamento di tutto il sistema della prevenzione e una profonda riorganizzazione di tutte le funzioni di supporto. Tutto ciò ha permesso di superare questo periodo di grande riduzione del Fondo sanitario. Anzi - sottolinea Marroni - abbiamo preso il toro per le corna e, nel mentre che ci riorganizziamo, abbiamo ottenuto eccellenti risultati per quanto riguarda gli esiti clinici, così come dimostrato dal Programma nazionale esiti dell'Agenas. Tutto questo, naturalmente, è dovuto anche a tutte le persone che lavorano per il nostro sistema sanitario, alle quali sempre va il mio ringraziamento".

Il caso

Sanità, nel 2014 la Toscana tornerà tra le Regioni benchmark

LA TOSCANA dovrebbe rientrare nel 2014 tra le Regioni benchmark, cioè punto di riferimento, per la sanità. Gli assessori si sono incontrati mercoledì a Roma per discutere del sistema dei costi standard da inserire nel Patto per la salute con il governo. Ebbene, si è deciso che per determinarli solo per quest'anno, ormai agli sgoccioli, si utilizzerà il criterio che aveva escluso la Toscana (facendo entrare Veneto, Lombardia, Emilia e Umbria). Dal prossimo ci sarà un nuovo sistema, che deve essere ancora determinato. L'assessore Luigi Marroni ha proposto ai colleghi di prendere come riferimento tutte le Regioni che non sono in piano di rientro, 8 e forse dall'anno prossimo 9 grazie al miglioramento dei conti del Piemonte. La sua proposta è stata vista in modo favorevole e verrà ridiscussa insieme ad altre. Quel che è certo, e lo ha dichiarato anche il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, è che il sistema che tanto ha fatto arrabbiare Rossi e Marroni ma anche il presidente lombardo Maroni, sarà utilizzato soltanto per gli ultimi tre mesi di quest'anno. Poi verrà abbandonato.

Repubblica Firenze 8 novembre 2013

PROPOSTA DEL PSI

'Società della salute Se le aboliamo la Regione risparmia un milione e mezzo'

di FIRENZE

«**ABOLIRE** le 30 società della salute». Facendo risparmiare quasi un milione e mezzo di euro l'anno al bilancio regionale. Lo prevede una proposta di legge di Pieraldo Ciucchi, capogruppo del Psi in Consiglio regionale. Proposta che viene, dunque, da un componente della maggioranza, in genere piuttosto in sintonia con il governatore, Enrico Rossi. Non a caso, c'è chi legge l'iniziativa di Ciucchi come un «segnale» anche al gruppo del Pd che da tempo sta valutando l'abolizione delle società della salute, ma probabilmente ha «nicchiato» per evitare contrasti interni.

ORA, INVECE, è probabile che tutta la maggioranza voti la proposta di Ciucchi quando approderà in aula. Il capogruppo Psi definisce le «sds» un «simulacro organizzativo generatore soltanto di costi aggiuntivi per il sistema sanitario, un costo di milioni di euro che potrebbero essere spesi per bisogni reali, come l'aumento del fondo destinato agli anziani non autosufficienti».

sa. ben

Nonante 8 novembre 2013

KidSmart, lezioni e creatività E la tecnologia entra all'asilo

ACCANTO all'angolo delle costruzioni e del colore, ecco che spunta quello dedicato alla tecnologia. Il computer entra nelle scuole dell'infanzia grazie a KidSmart, programma internazionale sviluppato dalla Fondazione Ibm Italia con l'obiettivo di far familiarizzare anche i più piccini con gli strumenti tecnologici. Ieri mattina all'istituto Compagni-Carducci è stata donata la prima delle undici postazioni multimediali Young Explorer che saranno installate nelle scuole dell'infanzia della provincia grazie alla collaborazione tra la Fondazione Ibm Italia, Confindustria Firenze e Var Group Spa. Plastica colorata, forme arrotondate e un seggiolino da due posti: ecco come si presenta il divertente pc. I bambini iniziano subito a 'smanettare'. Del resto, per i nativi digitali è normale trovarsi di fronte a uno schermo e a un mouse. Ma cosa impareranno i piccoli di 3, 4 e 5 anni grazie a Young

Explorer? «Vogliamo arricchire i contesti formativi grazie ad una tecnologia facile capace di stimolare la creatività dei più piccoli e di far loro apprendere alcuni concetti base riferiti allo spazio e alla suddivisione in categorie», spiega Angelo Failla, direttore della Fondazione Ibm Italia. Così, i bambini imparano divertendosi. E i docenti possono sperimentare nuovi modelli di didattica.

ALLA PRESENTAZIONE hanno partecipato la presidente della Compagni-Carducci Francesca Lascialfari, il vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale Claudio Bacaloni, la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Rosa de Pasquale, il presidente di Confindustria Firenze Simone Bettini e Paola Castellacci, consigliere delegato Var Group Spa. «La partecipazione al progetto è una ulteriore testimonianza del nostro impegno a fornire gli

'attrezzi giusti' alle giovani e giovanissime energie del Paese: sono loro il nostro futuro», ha detto Bettini, secondo cui «in un mondo che viaggia al ritmo di un click, imparare ad usare correttamente gli strumenti opportuni fin dalla più tenera età è un investimento molto importante». A far da cornice alla presentazione dell'iniziativa, una vera e propria 'festa della scuola', con i ragazzi dell'alberghiero Saffi impegnati nell'accoglienza, gli allievi del liceo musicale Dante che hanno dato prova del loro talento e gli studenti dell'ultimo anno della Carducci che si sono esibiti in divertenti sketch. Dal 2000, anno di avvio del progetto in tutt'Italia, sono state donate 720 postazioni a più di 400 scuole dell'infanzia. Ma la strada per una scuola 2.0 è ancora lunga. A Firenze, sono solo sette i comprensivi che possono vantare 'classi 2.0'. Tra questi, gli istituti Puccini, Don Milani, Masaccio e Barsanti.

Elettra Gullè

IL PUNTO



Il programma

E' stato sviluppato da Fondazione Ibm Italia per far imparare la tecnologia ai bimbi

I partner

Le postazioni installate con la collaborazione di Confindustria Firenze e Var Group Spa

Nmiere 8 novembre 2013

Il progetto L'iniziativa di Ibm e Confindustria Arriva il supercomputer per i bimbi di undici asili



Anche le scuole dell'infanzia entrano nel mondo 2.0. Grazie al progetto Kid Smart. In undici asili, tra Firenze e provincia (Borgo, San Piero a Sieve, Castelfiorentino, Empoli, Scandicci, Campi, Figline, Greve e San Casciano), arriva la postazione multimediale Young Explorer (nella foto): una struttura in plastica colorata, con un pc, un seggiolino biposto per permettere ai bimbi di sedersi in coppia, condividendo giochi e imparando matematica e lingue. La consegna delle Young Explorer, partner del progetto Ibm, Confindustria Firenze e Var Group, è avvenuta alla Compagni Carducci. «Kid Smart — ha detto Angelo Failla, direttore della Fondazione Ibm Italia — è un contributo al miglioramento dei processi di apprendimento». «Questo progetto — ha sottolineato Simone Bettini, presidente di Confindustria Firenze — è un investimento sul futuro e sulla crescita». (A.P.)

Camillo Faenzi 8 novembre 2013

Potenziata la tratta verso Borgo

PONTASSIEVE *Salvo lo scambio di Dicomano, approvata la mozione*

di **LEONARDO BARTOLETTI**

POTENZIARE la tratta ferroviaria che va da Pontassieve a Borgo San Lorenzo, eliminando di fatto l'idea di dismettere lo scambio di Dicomano. Per una volta maggioranza ed opposizione, in Consiglio regionale della Toscana, vanno di pari passo. Per arrivare a questo risultato c'è voluta una questione realmente di servizio. Un problema sentito da migliaia di pendolari, che ogni giorno prendono il treno per recarsi a lavorare a Firenze. Persone che, già abituate a disservizi, ritardi, guasti e quant'altro, rischiano ora di dover fare i conti anche con il proposito di dismettere lo scambio di Dicomano. Una scelta

che, presumibilmente, comporterebbe l'aumento delle attese nel momento del passaggio di due convogli, in direzioni opposte, sulla tratta in questione. A portare la questione all'attenzione del Consiglio regionale è stata una mozione, presentata dal gruppo 'Più Toscana-Federazione dei Cristiano Popolari', firmata dal consigliere Antonio Gambetta Vianna. Documento che è stato approvato all'unanimità, senza alcuna distinzione di gruppi o schieramenti. «Sono felice che la mozione per il potenziamento della tratta ferroviaria Pontassieve-Borgo San Lorenzo sia stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale - dice il consigliere Gambetta Vianna - Grazie al voto unani-

me del Consiglio adesso la Giunta dovrà impegnarsi con Rfi per non dismettere lo scambio di Dicomano né gli altri presenti nelle stazioni della linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo. Addirittura, adesso la Regione è chiamata a far incrementare il numero di scambi ed a fare implementare gli investimenti legali dalla sicurezza, oltre a far aumentare i treni soprattutto nelle fasce orarie serali». Per giungere alla votazione positiva della mozione, Gambetta Vianna ha dovuto tagliare il punto in cui si chiedeva l'attivazione del potenziamento del servizio della tratta attraverso l'elettrificazione dell'anello ferroviario Pontassieve-Borgo San Lorenzo-Firenze.



Alcuni pendolari

Nasce novembre 2013

MARRADI

Sede 118
«All'esame opzioni
in stato avanzato»

POLO sanitario di Marradi, ora interviene il sindaco dando indicazioni sulla linea che sta seguendo la nuova amministrazione. Così Tommaso Triberti dice la sua sull'ipotesi di localizzare i servizi dell'emergenza sanitaria nell'area della Protezione Civile, dotata di un moderno elisoccorso: «Questa localizzazione dei vantaggi li può avere ma non tiene conto di aspetti legati alla gestione attuale del servizio e del volontariato come anche della storia della nostra comunità». Quanto alla realizzazione concreta della struttura Triberti lo ricorda: «Il sistema dei servizi di salute e sanità è una priorità di questa amministrazione ed abbiamo immediatamente incontrato sia la Direzione generale dell'Asl 10 di Firenze che la SdS Mugello per concordare un percorso che porti a una soluzione definitiva. In cinque mesi abbiamo cercato di recuperare quanto più possibile i ritardi accumulati in cinque anni. Nessuno ha la bacchetta magica ma il lavoro è continuo». «La proposta provvisoria di localizzazione del servizio 118 — continua il sindaco — è stata valutata dalla stessa Asl tecnicamente impraticabile. Abbiamo valutato altre opzioni funzionali ora in stato avanzato, per le quali siamo in attesa dei pareri di Asl e altri enti».

Paolo Guidotti

BORGO OGGI L'ASSEMBLEA PER IL RILANCIO

Pro loco, rischio chiusura

E' **IN DIFFICOLTÀ**, la Pro Loco di Borgo San Lorenzo. E cerca il rilancio con un'assemblea che si terrà oggi alle 21,15 nella sala comunale di via Giotto. Le difficoltà sono legate alle scarse forze disponibili: per ogni iniziativa son sempre i soliti pochi a darsi da fare. «E' così — riconosce il presidente Leonardo Romagnoli —. Qualche anno fa vi è stato un riavvicinamento, quando organizzammo "Le vie del gusto". Ma il gruppo è troppo ristretto, è necessario che vi sia chi porta idee ed è disponibile a lavorare. Lo scopo dell'assemblea è questo: capire se ha ancora un senso avere una pro loco a Borgo San Lorenzo. E se c'è gente disposta ad impegnarsi, siamo pronti a mettere in discussione la struttura esistente».

Nature Provenance 213



eSCHOOL: postazioni multimediali per 11 scuole dell'infanzia fiorentine

Avvicinare i bambini in età prescolare alle tecnologie multimediali, facendo leva sul gioco e sulla creatività, è l'obiettivo che si sono posti **Confindustria Firenze, VAR Group SpA, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e Fondazione IBM Italia** con il progetto "**KidSmart**".

Promosso da IBM nella città di Firenze, l'iniziativa prevede la donazione di 11 postazioni multimediali ad altrettante **scuole dell'infanzia**. La postazione multimediale **Young Explorer** è stata progettata per un utilizzo facile e sicuro da parte dei bambini fin dalla più tenera età: si tratta di una struttura in plastica colorata, dalle forme arrotondate, che contiene un computer ed è dotata di un seggiolino bi-posto per permettere ai piccoli di sedersi in coppia davanti al video, condividendo giochi e scoperte.

Le scuole dell'infanzia coinvolte: D.D. Borgo San Lorenzo a Borgo San Lorenzo, I.C. San Piero a Sieve-Vaglia a San Piero a Sieve, D.D. Castelfiorentino a Castelfiorentino, D.D. Empoli 1° a Empoli, I.C. "Calamandrei" a Firenze, I.C. "Compagni-Carducci" a Firenze, I.C. Scandicci 1° a Scandicci, I.C. "G. La Pira" San Donnino a Campi Bisenzio, I.C. Figline Valdarno a Figline Valdarno, I.C. Greve in Chianti a Greve in Chianti, I.C. San Casciano a San Casciano in Val di Pesa.

Partecipando a questo progetto i docenti delle scuole coinvolte possono sperimentare nuovi modelli d'insegnamento basati sull'utilizzo della tecnologia informatica, integrata con le attività tradizionali. Inoltre, la vicinanza territoriale tra le scuole favorisce la collaborazione e lo scambio di esperienze tra insegnanti per un reciproco confronto su questa nuova esperienza.

Questi istituti scolastici entrano a far parte di un'ampia rete di scuole - distribuite su tutto il territorio nazionale - che hanno aderito anni fa o di recente al progetto. Dal 2000, anno di avvio del programma di IBM in Italia, sono state coinvolte più di 400 scuole dell'infanzia a cui sono state donate oltre 720 postazioni.

7 settembre 2013



Il progetto KidSmart entra in 11 scuole dell'infanzia del territorio fiorentino

7 Novembre 2013

IL PROGETTO KIDSMART AVVIATO ANCHE A FIRENZE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE TRA FONDAZIONE IBM ITALIA CONFINDUSTRIA FIRENZE, VAR GROUP Spa, UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA

"KidSmart" è un programma internazionale di IBM, sviluppato nel nostro paese dalla Fondazione IBM Italia con l'obiettivo di avvicinare i bambini in età prescolare a una tecnologia facile da usare, facendo leva sul gioco e sulla creatività.

Il progetto promosso nella città di Firenze prevede la donazione di 11 postazioni multimediali ad altrettante scuole dell'infanzia, e un percorso di formazione per gli insegnanti coinvolti.

La postazione multimediale Young Explorer è stata progettata per un utilizzo facile e sicuro da parte dei bambini fin dalla più tenera età: si tratta di una struttura in plastica colorata, dalle forme arrotondate, che contiene un computer ed è dotata di un seggiolino bi-posto per permettere ai piccoli di sedersi in coppia davanti al video, condividendo giochi e scoperte.

Oggi, all'Istituto Comprensivo "Compagni-Carducci" di Firenze la consegna di una delle 11 postazioni, con evento coordinato dagli studenti dell'Istituto alberghiero Saffi di Firenze che hanno presentato il programma della mattinata e i loro compagni del laboratorio di musica di insieme del Liceo Ginnasio Dante di Firenze a indirizzo musicale che hanno dato vita a due intermezzi musicali. Gli studenti delle classi V della scuola primaria "Compagni-Carducci" hanno invece illustrato alcune curiosità di Firenze agli intervenuti alla presentazione del progetto KidSmart, che è stato illustrato da Angelo Failla, direttore della Fondazione IBM Italia; Simone Bettini, presidente Confindustria Firenze; Angela Palamone, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana; Paola Castellacci, consigliere delegato Var Group Spa.

Partecipando a questo progetto i docenti delle scuole coinvolte possono sperimentare nuovi modelli d'insegnamento basati sull'utilizzo della tecnologia informatica, integrata con le attività tradizionali.

Inoltre, la vicinanza territoriale tra le scuole favorisce la collaborazione e lo scambio di esperienze tra insegnanti per un reciproco confronto su questa nuova esperienza.

Questi istituti scolastici entrano a far parte di un'ampia rete di scuole - distribuite su tutto il territorio nazionale - che hanno aderito anni fa o di recente al progetto. Dal 2000, anno di avvio del programma in Italia, sono state coinvolte più di 400 scuole dell'infanzia a cui sono state donate oltre 720 postazioni.

"Questo programma vuole essere un contributo concreto al miglioramento dei processi d'insegnamento e apprendimento, valorizzando il ruolo degli insegnanti come elemento essenziale per il successo di ogni iniziativa d'innovazione nella scuola" ha sottolineato Angelo Failla, direttore della Fondazione IBM Italia.

"La partecipazione al progetto KidSmart in Toscana, è una ulteriore testimonianza del nostro impegno a fornire gli 'attrezzi giusti' alle giovani e giovanissime energie del Paese: sono loro il nostro futuro. E in un mondo che viaggia al ritmo di un click imparare ad usare correttamente gli strumenti opportuni fin dalla più tenera età, è un investimento sul proprio futuro di crescita. Il dialogo fra imprese e universo scolastico e territorio da sempre risultati straordinari" ha aggiunto Simone Bettini, presidente di Confindustria Firenze.

"E' una grande soddisfazione per me - ha detto Angela Palamone, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana -, aprire questa seconda edizione di Kidsmart per la scuola dell'infanzia dopo la prima edizione del 2003. Il progetto è in linea con le indicazioni ministeriali, accogliendo sia la direttiva sulla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione sia, in particolare, quella sull'informatizzazione del sistema educativo e si inserisce tra quelle iniziative, quali l'introduzione delle Lim, Scuola 2.0, Classi 2.0, che puntano ad un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie a scuola. Voglio ringraziare i partner del progetto, Fondazione IBM Italia, Confindustria Firenze e Var Group, e ricordare che l'Università Bicocca di Milano curerà la formazione dei docenti tutor per il programma Kidsmart nelle scuole che riceveranno la postazione."

"Le caratteristiche che più contraddistinguono Var Group sono la continua ricerca dell'innovazione e l'attaccamento al nostro territorio. Qui abbiamo sempre cercato di portare i vantaggi della spinta tecnologica, grazie anche alla partnership estremamente consolidata con IBM, che da sempre è attenta ad iniziative socio culturali innovative. In questa occasione, grazie al prezioso contributo della Fondazione IBM Italia, abbiamo dato la possibilità alle scuole locali di utilizzare l'informatica per arricchire l'insegnamento e la didattica fin dalla primissima infanzia", ha concluso Paola

Castellacci, consigliere delegato Var Group Spa e vice presidente di Confindustria Firenze con deleghe alla formazione, innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico.

Le scuole dell'infanzia coinvolte si trovano a Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Castelfiorentino, Empoli, Firenze (due scuole), Scandicci, Campi Bisenzio, Figline Valdarno, Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa.

[Enti Locali]

Regione Toscana

FUSIONE COMUNI: VIA LIBERA A QUATTRO NUOVI ENTI

Con il 1° gennaio nasceranno in Toscana Scarperia e San Piero (Fi), Casciana Terme Lari (Pi), Crespina Lorenzana (Pi), Pratovecchio Stia (Ar). All'unanimità la commissione Affari istituzionali, presieduta da Marco Manneschi (IdV), licenzia le proposte di legge istitutive

Il 1° gennaio prossimo nasceranno in Toscana quattro nuovi comuni, frutto dei processi di fusione: Scarperia e San Piero (Fi), Casciana Terme Lari (Pi), Crespina Lorenzana (Pi), Pratovecchio Stia (Ar). All'unanimità la commissione Affari istituzionali, presieduta da Marco Manneschi (IdV), prendendo atto dei risultati dei referendum, ha licenziato le proposte di legge istitutive. Alla seduta hanno partecipato i sindaci dei comuni interessati.

Al referendum per la fusione di Scarperia e San Piero hanno partecipato 3.267 cittadini su 9.320 elettori. I voti favorevoli sono stati 2.038 (1.131 a Scarperia e 907 a San Piero a Sieve), i voti contrari 1.210 (891 a Scarperia e 312 a San Piero a Sieve).

Sono stati 4.297 i votanti dei comuni di Casciana Terme e Lari su 10.082 elettori. Hanno espresso 2.896 voti favorevoli (1.045 a Casciana Terme e 1.851 a Lari) e 816 voti contrari (261 a Casciana Terme e 555 a Lari).

A Crespina e Lorenzana hanno votato 1.714 cittadini su 4.378 elettori. Il risultato ha visto prevalere i sì con 1.477 voti (1.070 a Crespina e 407 a Lorenzana) contro 226 no (87 a Crespina e 139 a Lorenzana).

Al referendum per la fusione di Pratovecchio e Stia hanno partecipato 2.452 elettori su 4.800. Hanno votato a favore 1.928 cittadini (939 a Pratovecchio e 989 a Stia), contro 504 (275 a Pratovecchio e 229 a Stia).

Con il 1° gennaio 2014 i comuni originari sono dichiarati estinti e le funzioni amministrative sono esercitate da un commissario nominato dalla Prefettura, che resterà in carica fino all'insediamento dei nuovi organi dopo le elezioni, così come prevede la legge nazionale.

Una fase transitoria che crea qualche problema, come ha sottolineato il sindaco di Lari, Mirko Terreni, che ha auspicato il superamento della fase commissariale per evitare incertezze amministrative.

Dopo l'intervento del capogruppo Pd Marco Ruggeri, ha concluso Manneschi affermando che "La commissione presenterà una proposta di risoluzione al Consiglio regionale, che impegni la Giunta a presentare a sua volta una proposta di legge al Parlamento. La normativa va cambiata sia superando la gestione commissariale, sia rafforzando i benefici concessi ai comuni interessati".

07/11/2013 18.27

Regione Toscana

Aborto, l'assessore Marroni: l'Ivg di Borgo San Lorenzo deve andare avanti

L'assessore ha assicurato di aver già dato disposizioni al direttore sanitario di fare in modo che la pianificazione del reparto di ginecologia e ostetricia tenga conto del mantenimento del servizio, garantendo personale non obiettore



Redazione - 7 Novembre 2013

Ieri a Firenze si è svolta la prima riunione del tavolo regionale relativo all'attuazione della legge 194 sul territorio toscano. L'incontro ha visto la presenza di alcune associazioni che fanno parte del **Coordinamento per la difesa 194**, dell'assessore al diritto alla sanità **Luigi Marroni** e delle consigliere regionali Vanessa Boretti (Pd), Maria Luisa Chincarini (capogruppo Cd), Marta Gazzarri (capogruppo Idv), Daniela Lastri (Pd), Lucia Matergi (Pd), Monica Sgherri (capogruppo Fds-Verdi) e dei consiglieri Simone Naldoni (Pd), Mauro Romanelli (Gruppo misto) e Rudi Russo (Cd).

BORGO SAN LORENZO - Nell'occasione Marroni ha preso alcuni impegni e scadenze, con l'intento di risolvere le questioni più urgenti tra cui il servizio **Ivg** (Interruzione volontaria di gravidanza) presso l'ospedale di Borgo San Lorenzo. L'assessore ha assicurato di aver già dato disposizioni al direttore sanitario di fare in modo che la pianificazione **del reparto di ginecologia e ostetricia tenga conto del mantenimento del servizio**, garantendo una adeguata presenza di personale non obiettore.

Rifiuti: Piano regionale, al via le consultazioni

In commissione Ambiente, generale apprezzamento alle linee di indirizzo contenute nella riforma che punta con decisione al riciclo. Il presidente Gianfranco Venturi: "Approvazione entro il 2013"

Firenze –Un generale apprezzamento alle linee di indirizzo e agli obiettivi fissati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati è stato espresso dalle categorie economiche e sociali – tra le altre i sindacati, Confesercenti, Cna Toscana, gli ordini professionali (ingegneri) – intervenute alla prima fase di consultazione avviata in commissione Ambiente presieduta da **Gianfranco Venturi** (Pd).

Associazioni di categoria, ordini professionali, organizzazioni sindacali, Arpat, cooperative e Autorità di ambito hanno portato un contributo "efficace e dettagliato che certo non mancheremo di tenere presente", ha sottolineato Venturi al termine della lunga seduta di oggi, giovedì 7 novembre. "Il nostro intento è quello di portare il Piano in Consiglio a breve per un'approvazione entro la fine dell'anno". "Gli interventi di oggi, le analisi e le riflessioni, saranno approfonditi, ma la sensazione è quella di una Riforma ben inserita nel tessuto sociale e istituzionale della nostra regione che ha riscosso e riscuote consensi". "In linea con la programmazione regionale – ha continuato il presidente della commissione – all'adozione del Piano dovrà affiancarsi anche la revisione della legge regionale di settore sulla quale, peraltro, in accordo con la Giunta, stiamo già lavorando".

La "gestione virtuosa" individuata nel Piano elaborato dall'esecutivo a guida **Enrico Rossi**, se è stata accolta con "soddisfazione" ha anche suscitato alcune considerazioni di merito e di metodo consegnate alla commissione. Tra queste una fra tutte pare unire le riflessioni: la formula 70-20-10 da raggiungere nel 2020 – ossia gli obiettivi di raggiungimento del 70 per cento di rifiuti differenziati da avviare al riciclo, il 20 per cento di rifiuti impiegati per il recupero energetico (incenerimento), il 10 per cento di rifiuti da conferire in discarica – appare "rigida". Le diverse categorie hanno infatti parlato di una "pianificazione forse troppo accurata" a tratti anche "ambigua" perché "interpretabile" e su cui occorrerebbe "fugare ogni dubbio". Sul punto, il portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni** ha chiesto una proposta precisa. "Dal dibattito è emerso chiaramente che le percentuali minime e massime vanno superate". Inoltre, è stato rilevato che all'individuazione degli obiettivi dovrebbe essere affiancata una "valutazione economica di impatto sulle tariffe" considerato che "molto dipenderà dalla capacità di recupero".

Dal dibattito è emersa una forte soddisfazione per il "superamento della frammentazione interprovinciale", anche se è stata chiesta "maggiore attenzione" alla gestione di "possibili sovrapposizioni". Altro punto toccato è quello relativo all'impiantistica. Da più parti è stata chiesta una "programmazione" e una "individuazione" a "breve termine" tenendo conto di procedimenti in corso o già programmati. È il caso, per esempio, della gara per l'affidamento del servizio nell'Ato Toscana Centro (5 miliardi per venti anni, *ndr*). In questo senso è stata richiamata la necessità di non inserire nel Piano "elementi di blocco", ma di spingere verso la "salvaguardia della pianificazione esistente". Il superamento degli impianti di trattamento meccanico, così come prevede la Riforma, è stato accolto come "elemento di novità" e sul fronte Rifiuti Urbani e Speciali, pressoché unanime è stata la considerazione che "puntare all'autosufficienza", anche attraverso la nascita di filiere del riciclo, è la strategia migliore. Magari

affiancando "forme di incentivazione" e di "riuso" soprattutto per la Pubblica Amministrazione. Sul documento di monitoraggio previsto dal Piano (destinato a informare Giunta e Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti), la discussione si è articolata sulla necessità di prevedere "azioni efficaci e costanti" in merito al "raggiungimento delle soglie". In buona sostanza, secondo i soggetti intervenuti, pur avendo come riferimento il 2020, occorrono step intermedi e una specificazione del "cosa accade" se non si centra la percentuale prevista. (*f.cio*)

Il Piano in estrema sintesi:

Cultura del risparmio, efficienza e rinnovabilità della materia. Creazione di filiere industriali del riciclo, incentivazione del mercato delle materie, riduzione dei costi di trattamento e smaltimento. Tra gli obiettivi fondamentali: riduzione della formazione dei rifiuti (da 20 a 50 kg meno per abitante); aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (deve raggiungere il 70 per cento del totale dei rifiuti urbani); crescita del riciclo di materia da rifiuti urbani (per una previsione di raggiungimento fissata al 60 per cento); spinta verso il recupero energetico (dall'attuale 13 per cento si punta ad arrivare al 20); riduzione del conferimento in discarica (per passare dall'attuale 42 per cento ad un massimo del 10 per cento dei rifiuti urbani); diminuzione del numero di impianti (dei nove previsti ne sono confermati sette)

Centrali del 118: la Regione accontenta (quasi) tutti

La decisione della commissione dei saggi su quante (e dove) saranno le centrali del 118 arriverà il 20 novembre, giorno più, giorno meno. Quando la commissione chiamata a decidere sulla destinazione delle centrali — ultima riunione sembra il 13 novembre — porterà le proprie scelte sulla scrivania del governatore Rossi. Ma ormai in ballo c'è soltanto l'ultima sede e sarà un derby tra Pisa e Livorno. Le altre sono invece ormai (quasi) certe: Viareggio, Pistoia, Arezzo, Siena e Firenze. Niente centrale unica regionale dunque, come era stato ad un certo punto ipotizzato dalla Regione. E neppure un coordinamento di tre sedi (Arezzo, Pistoia e Viareggio) come avevano invece auspicato le Misericordie. La commissione istituita dall'assessore Luigi Marroni lo scorso 26 settembre avrebbe dunque optato per sei centrali per coordinare il lavoro del Pronto Soccorso. Una scelta che non scontenterebbe così nessuno, perché i principali protagonisti del lungo e tormentato iter (basti pensare che il primo obiettivo della Regione era decidere al massimo entro gennaio 2013) sono stati in pratica accontentati. Lo scontro più duro si era avuto tra il primo cittadino di Pistoia, Samuela Bertinelli, e il vicesindaco Stefania Saccardi, che aveva bollato come «stravaganti rivendicazioni» le pretese del sindaco pistoiense, galvanizzato dalle dichiarazioni del governatore Enrico Rossi che sulla corsa di Pistoia aveva detto: «La scelta non può che cadere su questa città».

Nella guerra sei sindaci era sceso in campo anche il primo cittadino di Arezzo Giuseppe Fanfani, che su una possibile scelta che avrebbe escluso la sua città, era stato chiarissimo: «Una decisione diversa obbligherà Arezzo a scendere in guerra». Alla fine non c'è stata nessuna guerra, perché Firenze, Pistoia e Arezzo l'hanno scampata entrambe. Anche perché nel capoluogo toscano si sarebbe inaugurata lo

stesso la nuova centrale nei locali dell'ex Iot di viale Michelangelo: costato quasi 8 milioni di euro, il cantiere è partito quando il direttore sanitario dell'Asl fiorentina era l'attuale assessore regionale alla sanità Luigi Marroni.

Con Firenze, Pistoia e Arezzo ci saranno anche Siena e soprattutto Viareggio, candidatura invece fortemente sponsorizzata dalle Misericordie: «Sarà una? Saranno tre? Ma no, facciamo sei così da non scontentare politicamente nessuno — commenta il vicepresidente della commissione Sanità Stefano Mugnai (Pdl) — Or-

Il balletto

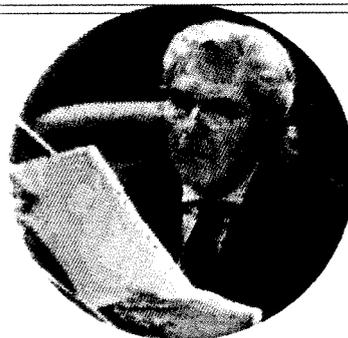
Ne doveva restare solo una, poi tre. Ora saranno cinque o sei. Sicure Firenze, Siena, Lucca, Pistoia e Arezzo. Derby Pisa-Livorno

mai siamo al ridicolo, si danno i numeri come in una ruffa che però mette in palio la salute della gente e il benessere professionale degli operatori dell'emergenza-urgenza, tanto professionisti quanto volontari». In principio la decisione doveva essere presa a gennaio, la scelta è poi slittata in estate quando sono iniziate le prime battaglie di campanile, che non hanno escluso nessuno. E che non sono finite, perché a quanto pare ci sarebbe un derby fra Pisa e Livorno per l'assegnazione dell'ultima sede, per un totale di sei centrali (a dispetto delle attuali 12) in tutto: «Proverò a giocarmi i numeri al Lotto — ironizza Mugnai — Ma intanto invito la giunta a chiudere questa partita prima possibile e comunque entro novembre, anche per porre fine a questa inarrestabile deriva verso il ridicolo cui questa faccenda è ormai da tempo incamminata».

G.Ce.



Il vicepresidente della commissione sanità Stefano Mugnai (sopra) e nel tondo l'assessore Luigi Marroni



Comune Fiorentino + Livorno 2013

Piccoli ospedali: chi protesta, chi no

Gli effetti di tagli e riconversioni. A Figline attese più lunghe, a San Marcello servizio miglio

A Pontremoli due anni e mezzo fa è caduta la giunta comunale a causa della chiusura del punto nascita nell'ospedale Sant'Antonio Abate. Forse (anche) per questo motivo l'attuale sindaco Lucia Baracchini non vuole proprio sentire parlare di riforma dei piccoli ospedali. Anche perché — da queste parti — spesso riforma vuol dire tagli: «Non vengano però a parlarmi di requisiti minimi, perché a pochi chilometri da noi il punto nascita di Borgotaro in Emilia Romagna funziona più che bene. Qui è stato chiuso», spiega il sindaco.

Questa è stata la prima mossa della Regione, quella che ha innescato poi ciò che sta accadendo e accadrà nella sanità regionale. Nei prossimi mesi entreranno in vigore i patti territoriali, quelli che stanno riconvertendo le funzioni dei piccoli ospedali. Nella provincia di Massa Carrara, ad esempio, il piano prevede la chirurgia di urgenza a Pontremoli e quella programmata a Fivizzano, che subirà dunque un ridimensionamento del Pronto Soccorso, poiché tutti i casi gravi saranno trasportati a Pontremoli: «Mi chiedo come faranno le ambulanze su queste strade, soprattutto quando il traffico paralizza tutto — dice la sindaca — Per i piccoli comuni di montagna non possono valere le stesse regole e requisiti della città, occorrono le deroghe e soprattutto non si possono concentrare 4 grossi ospedali nell'arco di 120 chilometri e abbandonare il resto del territorio». Ma il piano sanitario dell'assessore Luigi Marroni va avanti: sono 15 i piccoli ospedali della Regione passati al vaglio della razionalizzazione. Due le esigenze primarie: risparmiare e riuscire a garantire l'assistenza di sempre a tutti i cittadini della Toscana.

Una eccezione è l'isola d'Elba dove nell'autunno scorso era esplosa una vera e propria rivolta (nella foto) era già esplosa con la salita sul tetto dell'ospedale di Portoferraio dei sindaci per la ventilata chiusura di alcuni reparti e servizi. Poi è arrivato il patto territoriale, che sembra funzionare: sette medici in più e così gli anestesisti sono passati da tre a sei. È stato inoltre mantenuto il punto nascita, mentre dal 15 giugno al 15 settembre sarà rafforzato il Pronto Soccorso.

Diverso il discorso dei comuni montani. E dove la riforma deve ancora arrivare, la preoccupazione c'è. Paura passata invece a San Marcello pistoiese: qui hanno chiuso le sale operatorie. Non solo per la chirurgia di urgenza, anche quella di medio-bassa intensità, mentre si è deciso di potenziare il Pronto Soccorso, anche con la presenza di un medico chirurgo: «Il nuovo sistema assistenziale funziona bene, l'integrazione con il nuovo ospedale di Pistoia è quasi ottimale — spiega il sindaco Silvia Maria Cormio — La chirurgia era sottoutilizzata, mentre avevamo carenza nella medicina generale e nell'assistenza domiciliare, che è stata potenziata». Da domani però il comune aprirà uno sportello dove i cittadini potranno segnalare tutte le criticità: quelle principali riguardano la presenza di medici specialisti nei poliambulatori, che non è sempre garantita. Sono gli effetti «collaterali» del patto: le chiusure sono immediate, un po' meno il potenziamento degli altri servizi. «Nel nostro Pronto Soccorso c'è carenza di personale — racconta il sindaco di Bibbiena, Daniele Bernardini — Per il resto la situazione è rimasta immutata». All'ospedale del Casentino, come in quello della Valdichiana a Cortona e della

Valtiberina a Sansepolcro, non si fanno più le operazioni di urgenza, i casi più gravi non passano più per i Pronti Soccorso, ma sono diretti all'ospedale di Arezzo.

Ed è quanto sta accadendo anche al Serristori di Figline Valdarno: i pazienti più gravi non li mandano però ad Arezzo, ma al Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri. «Ci sono disposizioni aziendali molto chiare e nelle ultime settimane abbiamo indirizzato una decina di pazienti a Ponte Niccheri giustificando il tutto perché ospedale di secondo livello — spiega Domenico Mangiola, infermiere e delegato sindacato Rsu — Ma stanno cambiando anche l'attività chirurgica ordinaria, orientata verso l'ortopedia: il punto, però, è che un intervento alla spalla ti tiene occupata la sala operatoria per tre ore». In pratica — denunciano i sindacati — si sta utilizzando il Serristori per smaltire le liste di attesa di altri ospedali, «con la conseguenza che per la prima volta i cittadini del Valdarno per interventi prima fatti quasi in giornata ora si devono mettere il lista di attesa», conclude Mangiola. Intanto il fronte dei sindaci «ribelli» ai patti territoriali capitanati dal primo cittadino di Volterra, Marco Buselli, torna a farsi sentire. Sabato 7 dicembre alla manifestazione indetta dai vari comitati in difesa dei piccoli ospedali, i primi cittadini intendono presentarsi con la fascia tricolore.

Gaetano Cervone

15

Gli ospedali soggetti alla riforma messa a punto dall'assessore regionale Luigi Marroni

100

Il numero dei **posti letto** su cui si basa la riforma. I presidi che ne hanno meno vedranno cambiare le loro funzioni

70

È la percentuale dei cittadini dei piccoli Comuni che non si **ricoverano** nell'ospedale di riferimento

4

Il numero dei nuovi ospedali in Toscana: a **Prato e Pistoia** (inaugurati di recente) e a Massa e Lucca



BORGO APPROVATA LA MOZIONE

Insieme per la Faentina «Miglioriamo il trasporto»

POTENZIARE e riqualificare la ferrovia Faentina. Lo chiede il Consiglio regionale della Toscana che ieri ha approvato all'unanimità una mozione presentata da un gruppo di consiglieri, prima firmataria Monica Sgheri. E rispondendo a un'interrogazione sull'acquisto di nuovi treni diesel presentata dal consigliere Carraresi, l'assessore regionale ai trasporti ha annunciato che dal gennaio 2014 sulla Faentina via Vaglia «saranno utilizzati per il 93% del servizio convogli del tipo Minuetto diesel, che costituiscono il materiale disponibile per i servizi regionali di più recente acquisizione e di più elevata qualità». La mozione approvata corregge anche l'errore «contenuto nel piano regionale della mobilità che faceva qualche confusione tra Faentina e la Borgo - Firenze via Pontassieve visto che ipotizzava interventi sui binari verso la Val di Sieve per consentire il traffico merci piuttosto che il miglioramento del trasporto delle persone». Così il consiglio regionale corregge, indicando «le fi-

nalità prioritarie di miglioramento del trasporto passeggeri sulla Borgo San Lorenzo - Vaglia - Firenze», e soprattutto chiedendo il rispetto degli accordi circa i finanziamenti. Quasi vent'anni fa ormai fu infatti garantito, nel quadro degli accordi per l'alta velocità, l'elettificazione della Faentina. Poi, vista l'incertezza sulla fattibilità di elettrificare la linea, gli enti locali mugellani proposero di convertire tali risorse per migliorare il servizio. E il Consiglio lo ribadisce ufficialmente, impegnando la giunta regionale «a mettere in atto ogni azione al fine di rendere effettivamente disponibili le risorse, e che esse, 31 milioni di euro, vengano utilizzate per l'obiettivo di riqualificare la linea Faentina (Firenze-Vaglia-Borgo San Lorenzo) nella sua interezza e quindi al trasporto passeggeri». E si indicano anche gli interventi: la dotazione del doppio binario sulla linea, la disponibilità di scardiglie sugli scambi e l'adeguata dotazione di materiale rotabile.

Paolo Guidotti

Assieme 7 novembre 2013

tributi Caos normativo per i sindaci

Quota statale Tares, compito ai Comuni

Pasquale Mirto

Il decreto «Imu-2» (Dl 102/2013, articolo 5, comma 4-quater) dà ai Comuni la possibilità di riesumare anche per quest'anno Tarsu e Tia utilizzate nel 2012, evitando di passare a Tares. Nel caos normativo, sono naturalmente migliaia i Comuni che stanno valutando di sfruttare questa ipotesi, anche per evitare super-aumenti per le famiglie numerose e alcune categorie produttive.

La scelta del Comune andrà formalizzata entro il 30 novembre, e non potrà ignorare alcune difficoltà operative, a partire dalla riscossione. Il Dl 102/2013 fa salva la maggiorazione Tares (0,30 euro a mq), e «la predisposizione e l'invio ai contribuenti del modello di pagamento», ovvero F24 o bollettino postale centralizzato (articolo 10, comma 2, Dl 35/2013).

Per la riscossione con F24 della Tarsu esiste già un codice tributo (il 3920), ma il codice è «convenzionato»; il Comune, cioè, lo può usare solo se ha siglato una convenzione con le Entrate. Si tratta di convenzioni onerose: quelle finora siglate (meno di una trentina), e pubblicate sul sito dell'Agenzia, evidenziano importi variabili, che possono anche arrivare a 2,55 euro per l'F24 cartaceo pagato presso le Poste.

Quindi il Comune è obbligato a sostenere i costi di predisposi-

zione e spedizione di un F24 precompilato per la riscossione della maggiorazione Tares, di competenza dello Stato, e se vuole inserire nello stesso F24 anche la quota Tarsu deve sottoscrivere una convenzione con l'Agenzia e sostenere altre spese.

In alternativa, il Comune dovrà inviare ai contribuenti due richieste di pagamento, una per la Tarsu e una per la maggiorazione: è evidente che que-

ENTRATA COSTI

Resta l'obbligo di raccogliere la maggiorazione
L'alternativa: siglare una convenzione onerosa o mandare due richieste

sta strada è irragionevole, sotto vari profili, ad iniziare da quello economico.

Il problema è ancora più grave per i Comuni che riscuotevano con ruolo. Oramai non c'è più il tempo per portare in riscossione un ruolo con Equitalia, e se anche ci sarà la proroga dei termini in scadenza al 31 dicembre 2013, le cartelle arriveranno a casa dei contribuenti nei primi mesi del 2014.

L'unica soluzione di buon senso percorribile è quella di slegare dalla convenzione l'uso del codice tributo 3920.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ore 6 novembre 2013

Così la regione assegna terre incolte

La Toscana sforna Banca della terra

DI ANDREA SETTEFONTI

Prende corpo la Banca della terra, realtà voluta dalla Regione Toscana e pensata per i giovani che vogliono diventare agricoltori. Il primo atto è stata la proposta di regolamento per l'utilizzazione dei terreni che risultano abbandonati o incolti approvato dalla giunta regionale toscana su delibera dell'assessore **Gianni Salvadori**. La delibera prevede il censimento dei terreni che risultano abbandonati o incolti e le procedure per la richiesta di assegnazione e di rimessa a coltura. La banca nasce per mettere a disposizione di chi vuole lavorare la terra ma non ne ha la disponibilità. I terreni delle aziende agricole di proprietà pubblica, ma anche privata potranno essere dati in affitto o in concessione a imprenditori agricoli, e in par-



ticolare a giovani imprenditori. «Grazie a questo regolamento i Comuni, con il supporto delle Unioni dei Comuni, delle Province e di Artea (l'ente toscano per le erogazioni in agricoltura), potranno verificare la presenza sul proprio territorio di terreni non più utilizzati da inserire all'interno della Banca della terra e torneranno ad essere produttivi», commenta l'assessore all'Agricoltura Gianni Salvadori. Una volta completata l'operazione di censimento e l'inserimento dei terreni nella banca, gli interessati possono fare richiesta di assegnazione all'Ente Terre di Toscana con uno specifico piano di sviluppo. Avranno priorità gli under 40 che siano imprenditori agricoli professionali singoli o associati e i coltivatori diretti. Al proprietario del fondo spetterà un canone, che sarà determinato dall'Ente Terre di Toscana.

Italia Oggi 6 novembre 2013

Il vicesindaco all'inaugurazione dei nuovi ambulatori per l'intramoenia all'Iot torna a parlare del sistema di emergenza

Centrali 118, ipotesi di farne 5 o 6

Saccardi: "Una deve essere a Firenze"

MICHELE BOCCI

«La riforma del 118 non può prescindere dalla centrale di Firenze». Il vicesindaco Stefania Saccardi è tornata a parlare della riorganizzazione del sistema di emergenza toscano. Ieri mattina era all'Iot, dove si inauguravano i nuovi ambulatori per l'intramoenia della Asl e dove si stanno concludendo i lavori per la nuova centrale fiorentina. E' tornata sul tema che ormai da

UNA A NOI
Firenze non demorde: una centrale del 118 sia nel capoluogo All'ex Iot sul viale dei Colli è in costruzione una nuova sede



ministratori, come i sindaci di Pistoia e di Arezzo, per dire che la nuova struttura di Firenze, grande e moderna, doveva essere utilizzata nella riforma. Ieri ha ribadito la sua posizione, ironizzando sui tentennamenti della Regione, dove ormai i numeri cambiano in continuazione.

All'Iot la Asl ha aperto 13 ambulatori dove lavoreranno i medici che fanno la libera professione intramoenia. Il padiglione inaugurato ieri dal direttore generale Paolo Morello è al secondo piano. E' grande 550 metri quadrati e la ristrutturazione è costata 240 mila euro. Negli studi si alterneranno 93 dei 108 specialisti dell'azienda sanitaria che svolgono la libera professione. Finora questi professionisti erano impiegati in 11 strutture sparse su tutto il territorio provinciale, per usufruire delle quali nel 2012 si è sostenuta una cifra di oltre 531 mila euro. Sempre nel corso del 2012 sono state quasi 83 mila le prestazioni erogate in intramoenia, di cui 57.579 da specialisti dipendenti dalla Asl 10. Oltre alla libera professione, l'Iot ospita la dermatologia, la fisioterapia, la diagnosi prenatale e tra circa un anno aprirà il maxi centro dentistico.

**Ironia sulla Regione:
"Prima una poi tre poi ancora una e adesso non si sa quante
Potrebbero estrarre un numero a caso per decidere"**

settimane è discusso in mezza regione. «Prima una, poi tre, poi di nuovo una adesso non si sa quante. Potrebbero estrarre un numero a caso per prendere una decisione». In effetti in questi giorni in assessorato sembrano cambiate di nuovo le cose. Qualcuno ipotizza di fare 6 centrali oppure 5. E il tutto mentre la commissione tecnica incaricata di risolvere la situazione sta ancora lavorando. Proprio le fughe di notizie fanno

pensare che l'attività di quel gruppo sia pesantemente condizionata dall'esterno. Del resto si è deciso di nominare, tra i membri, persone che hanno interessi nella questione, come ad esempio i rappresentanti del volontariato ma anche gli stessi responsabili di tre delle centrali toscane. Si tratta di interessi comprensibili, che magari però non dovrebbero entrare in una commissione che deve dare una risposta tecnica all'asses-

sore Luigi Marroni su come debba essere riorganizzato tutto il sistema dell'emergenza. La relazione finale del gruppo dovrebbe arrivare comunque a fine mese.

La riforma del 118 dovrebbe essere uno degli ultimi atti importanti per l'assessorato nel 2013, e andrebbe a concludere una serie di riorganizzazioni i cui effetti saranno chiari nel futuro prossimo. Saccardi si era già fatta avanti, dopo altri am-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



LE CENTRALI

Oggi sono 12, una per ogni azienda sanitaria toscana, nelle dieci provincie e a Empoli e Viareggio



LE IPOTESI

La Regione prima voleva ridurre le centrali a 3, poi a una sola. Adesso si ragiona di 5 o 6 call center in Toscana



IL PROGETTO

L'idea è quella di ridurle per rendere il servizio di emergenza del 118 più efficiente e razionale



LE POLEMICHE

Da mesi sono in corso scontri tra Comuni che vogliono avere nel loro territorio la centrale del 118

Repubblica Firenze 6 novembre 2013

PALAZZUOLO LA NUOVA PAVIMENTAZIONE FA DISCUTERE

Centro storico, nuovo look Via la pietra, arriva il granito

di PAOLO GUIDOTTI

ADDIO pietra serena, il comune di Palazzuolo sul Senio si appresta a cambiare completamente lo "stile" del proprio bel centro storico.

«Purtroppo — nota il sindaco Cristian Menghetti — quasi tutte le pavimentazioni del paese sono in condizioni pessime e la durata di questi interventi è stata veramente breve. Si assiste a lavori fatti solamente 15 anni fa che versano in

IL FRONTE DEL NO
Firenzuola, storica produttrice di pietra serena non è felice della decisione presa

condizioni drammatiche, mentre le strade dei romani sono ancora percorribili dopo millenni. La causa di questo rapido depauperamento è l'utilizzo di pietra locale molto bella, ma assolutamente inadatta a durare nel tempo».

COSÌ LA SCELTA è fatta, e ha coinvolto anche la minoranza consiliare: d'ora in poi si ripavimenterà non più con la pietra serena, ma con il granito. Per le strade e le piazze palazzuolesi si è scelto un granito opaco grigio, tendente all'ocra. «E' un materiale resistente al ghiaccio e al sale — spiega il sindaco — e contiamo di usare lastre di uno spessore tra

sei e otto centimetri. Rifare le pavimentazioni ha un costo elevatissimo, che si aggira dai 120 ai 150 euro per ogni metro quadrato di superficie. Intanto, stiamo riuscendo nell'impresa di trovare circa 200.000 euro per rifare completamente alcune vie disastrose». Si comincerà da via Duca d'Aosta,

che i palazzuolesi, viste le misere condizioni del fondo, hanno da tempo ribattezzato via Buca d'Aosta; poi via di Mezzo e piazza Crocifisso. I tempi? «Inizieremo i lavori in primavera, adesso con l'arrivo dell'inverno non è certo il caso di farli».

LA SCELTA di Palazzuolo non rallegra certo Firenzuola, storica produttrice di pietra serena, comparto peraltro che sta patendo una forte crisi per le difficoltà

BORGO

Salta l'assemblea Cresce la protesta

PARTE col piede sbagliato il progetto "L'Unione fa il bilancio", un'iniziativa promossa dall'Unione montana dei Comuni del Mugello che vuol ascoltare e dialogare con i cittadini per definire le proprie scelte di bilancio. E' accaduto infatti che l'incontro tematico sull'economia mugellana, al quale erano invitati più di trenta soggetti sia saltato perché convocato in ritardo. L'invito è arrivato agli interessati nella tarda mattinata del 4, con l'incontro che si teneva il giorno dopo. Evidentemente molti devono aver declinato l'invito, cosicché si è dovuto posticipare l'appuntamento di una settimana. Gli incontri si tengono in villa Pecori Giraldi a Borgo San Lorenzo, e sono finanziati dalla Regione Toscana.

P.G.

LA MOTIVAZIONE
«L'inverno è più rigido, il ghiaccio c'è spesso e il granito è più resistente»

dell'edilizia. «La pietra serena — commenta il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli — è un materiale che ha vari livelli di qualità, e ci sono blocchi molto adatti anche per le pavimentazioni esterne. Quando si deteriora rapidamente si vede che era stato usato un prodotto non di prima scelta, anziché uno di alta qualità».

C'è anche chi ha gridato al tradimento della tradizione architettonica fiorentina: «Ricordo — replica Menghetti — che qui non abbiamo lo stesso clima di Firenze o di altre città toscane, da noi, l'inverno è molto rigido, il ghiaccio c'è spesso, e il granito ci dà maggiori garanzie di resistenza».

Newsline 6 novembre 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1119 del 05/11/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: cremazione e dispersione delle ceneri, modificata la normativa

Approvata all'unanimità la proposta di legge illustrata dal presidente della commissione Sanità, Marco Remaschi (Pd)

Firenze – Approvata all'unanimità la proposta di legge che modifica la normativa del 2004, su affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti. “Il testo è nato dall’esigenza di colmare una serie di lacune, nella disciplina della cremazione, che ha chiamato le Regioni a intervenire in una materia complessa e incerta”, ha spiegato il presidente della commissione Sanità, **Marco Remaschi** (Pd), illustrando l’atto al Consiglio regionale. Le modifiche, ha aggiunto Remaschi, “fanno in particolare chiarezza sull’individuazione del comune competente e sugli obblighi di custodia degli affidatari dell’urna”. Sarà il comune in cui avviene il decesso a rilasciare l’autorizzazione alla cremazione e il nulla osta per la dispersione delle ceneri, che potrà avvenire in luoghi appositi all’interno dei cimiteri, ma anche in zone pubbliche specifiche con esclusione, sempre e comunque, dei centri abitati. *(lm)*

[Cultura]

Fondazione Sistema Toscana/Mediateca Toscana

LA TOSCANA RACCONTATA DAI VOLTI DEI SUOI ABITANTI

Nasce www.tuscanyfaces.com, il sito che raccoglierà i volti dei toscani, di nascita o di adozione, immortalati durante le loro attività quotidiane

Inviateci la vostra foto e una breve didascalia a www.tuscanyfaces.com/send-us-your-face

Da pochi giorni è online www.tuscanyfaces.com, il sito che raccoglierà i volti dei toscani, di nascita o di adozione, immortalati durante le loro attività quotidiane. Il progetto, ideato e curato dal Social Media Team della Regione Toscana, intende far conoscere le eccellenze e le peculiarità del territorio attraverso i visi delle persone che lo abitano. Tuscany Faces viene lanciato a novembre, mese in cui cade la Festa della Toscana e vuole essere un omaggio originale alla toscanità, ad un dna che si riscontra nel paesaggio, nell'architettura, nel cibo e ovunque si posi l'occhio, una bellezza non casuale ma frutto del lavoro meditato e scrupoloso dell'uomo.

“Con questo progetto di Fondazione Sistema Toscana, vogliamo dare un contributo originale e divertente alla Festa della Toscana. La nostra regione raccontata dai volti e dai sorrisi dei toscani di nascita e di adozione. Chi è nato qui e ha deciso di costruirsi il suo futuro e chi invece ha scelto la Toscana per crescere e lavorare. In tutti i casi, questi volti sono la nostra ricchezza, il nostro patrimonio di saperi che cresce anche grazie all'apporto di culture diverse. Creatività, talento e coraggio: è la Toscana più bella che festeggia e che reagisce alle difficoltà”, ha dichiarato Cristina Scaletti, assessore al turismo della Regione Toscana.

Ci sono chef, artigiani, negozianti e tante persone comuni nelle oltre 100 foto raccolte dal Social Media Team.

“Vogliamo raccontare le storie delle persone che in qualche modo incarnano la ‘toscanità’, di coloro che ne rappresentano l'eccellenza in tutti i campi: artistico, scientifico, artigianale, enogastronomico. Non necessariamente di persone nate in Toscana, ma di coloro che hanno scelto l'ispirazione di questa terra per vivere, produrre, esprimersi” spiega Costanza Giovannini, coordinatrice del Team presso la Fondazione Sistema Toscana.

Tuscany Faces punta sulla comunicazione visiva: il primo piano o il mezzo busto del personaggio lasciano trasparire l'anima delle persone ritratte, mentre la breve didascalia (in italiano e in inglese) sintetizza il mestiere o la storia dei protagonisti. www.tuscanyfaces.com è aperto al contributo di tutti, ai Toscani di sangue o di anima, a chi vive in Toscana e agli ambasciatori della toscanità nel mondo. Raccontate la vostra storia al Social Media Team della Toscana e inviate una vostra foto, tramite il form: <http://www.tuscanyfaces.com/send-us-your-face>

“Sarà forse che i toscani non sono come i bovi, che vedono tutto in grande: ma è certo che non perdono mai di vista la misura del mondo, e i rapporti, palesi e segreti, fra gli uomini e la natura”. Curzio Malaparte, scrittore e giornalista italiano.

Per saperne di più sugli 11 componenti del Social Media Team:

<http://www.turismo.intoscana.it/allthingstuscany/network/allthingstuscany.html>

05/11/2013 13.06

Fondazione Sistema Toscana/Mediateca Toscana

«UN TAGLIO ALLE ASL PER GUARIRE LA SANITÀ TOSCANA»

di MAURO MARCHIONNI*

Caro direttore, il *Corriere Fiorentino* di martedì 29 ottobre riporta la lettera di una mamma sulle peripezie affrontate per ricoverare il suo bambino di 4 anni e mezzo in preda a una febbre molto alta. La lettera accorata mi dà lo spunto per fare alcune generali considerazioni sull'organizzazione attuale dei servizi sanitari nella nostra Regione. Nella risposta, sullo stesso numero del *Corriere*, l'assessore Marroni spiega il modello sanitario di riferimento: centri ad alta specializzazione e ad alta complessità, pur garantendo «ottime competenze e assistenza a tutti i livelli territoriali».

Come risolvere il problema della richiesta di assistenza urgente senza che i cittadini si rechino subito e indistintamente nei pronto soccorso degli ospedali? Come far diminuire i ricoveri brevissimi solo per l'osservazione del paziente? La Regione Toscana intercettando questa esigenza ha progettato e finanziato la realizzazione sperimentale delle cosiddette Case della Salute, ovvero dei piccoli centri di assistenza dotati di strumenti di primo soccorso, che dovranno essere ben distribuiti sul territorio e al cui interno operino medici di famiglia e infermieri per dare risposte efficaci e di buona qualità al paziente, anche e soprattutto nei giorni e nelle ore in cui oggi è difficilmente disponibile il medico di famiglia.

Per perseguire con convinzione questo progetto la Regione deve trovare velocemente risorse finanziarie e attuarlo fino alla capillare distribuzione delle Case della Salute sul territorio. D'altro canto anche il cittadino va aiutato a capire che è meglio concentrare le risorse pubbliche in progetti come questo piuttosto che sostenere alti costi di gestione per i piccoli ospedali di prossimità. Questi non vanno chiusi ma convertiti, per esempio, in centri per il primo soccorso delle patologie più acute e per le esigenze degli anziani lungodegenti. Per favorire questa rivoluzione organizzativa c'è bisogno di molti soldi ed è necessario fare delle scelte politiche radicali e di rottura rispetto all'attuale stato delle cose, per di più in un momento in cui i denari a disposizione sono sempre meno. La più importante delle scelte politiche, a mio avviso, è la riduzione delle Asl (attualmente sono 12, ne basterebbero al massimo 3), per ridurre i costi e per snellire i processi decisionali. Devono essere gestite da manager di alto profilo, possibilmente scelti attraverso metodi di selezione del personale (una normale procedura nelle aziende private), garantendo così anche un rinnovo degli attuali direttori generali che da molti anni, spesso solo spostati da una sede all'altra, ricoprono con continuità questo incarico. Il problema del reclutamento dei dirigenti aziendali riguarda anche le Aziende Ospedaliere-Universitarie, ove vanno nominate persone capaci di capire e risolvere i problemi legati alla formazione di base e avanzata del personale medico, odontoiatra e sanita-

rio, problemi che non si pongono a chi debba garantire l'assistenza con personale già formato in ambiente universitario.

Insomma la riorganizzazione di un sistema complesso

come quello sanitario deve ripartire dalla revisione radicale di modelli a cui ci siamo abituati. Qui la politica e la capacità di prendere le decisioni hanno il loro grande compito. Dove invece dobbiamo fare un grande sforzo noi operatori della salute è quello della cultura dei piccoli gesti, in primis con chi entra in contatto con il paziente e i suoi familiari: l'accoglienza, la spiegazione della situazione, l'aggiornamento delle informazioni, il costante supporto a chi si deve in quel momento sentire rassicurato, la disponibilità a visitare i pazienti anche presso il loro domicilio. E anche il Servizio sanitario deve impegnarsi a non gravare di incombenze e di impacci burocratici i medici, così che non si logorino con quelli e non perdano il gusto di curare i malati e di consigliare i sani. Quindi dobbiamo avere sì organizzazioni efficienti ed efficaci, belle strutture sanitarie moderne e confortevoli, ma dobbiamo anche riappropriarci della capacità di accompagnare il cittadino durante tutto il suo percorso di prevenzione, di diagnosi e di cura.

*Professore ordinario di ginecologia all'Università di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono dodici, ne basterebbero tre: per snellire le decisioni e ridurre i costi

Comune Fiorentino 5 novembre 2013

Il film Un paese scomparso, e la storia tramandata di un sacerdote che nell'800 univa le coppie con rito cattolico Un prete in Mugello, e la leggenda degli sposi gay

Alla fine dell'800 in Mugello un sacerdote cattolico celebrava matrimoni tra coppie omosessuali. Sembra incredibile, ma è la storia che il regista livornese Matteo Tortora racconta nel corto *Ubi tu gatus ego gatus*, che verrà presentato all'Odeon domenica 10 novembre (ore 19.30) al Florence Queer, il festival diretto da Bruno Casini e Roberta Vannucci che da domani al 12 porterà all'Odeon trenta film da tutto il mondo a tematiche lesbo, gay, bisessual e transgender.

«La misteriosa frase in latino che dà il titolo al film — ci dice Tortora — apparteneva alla liturgia nuziale pagana, che precedette quella cristiana». Il motivo di questa scelta? È presto detto, visto che il regista ha vo-

luto fare un piccolo film partendo da una leggenda. «Un giorno accompagnai un amico a trovare una sua vecchia zia a Borgo San Lorenzo e a un certo punto iniziai a raccontare la stragante storia di un parroco che in un paesino scomparso chiamato Malarocca era diventato "famoso" per aver celebrato, di comune accordo con la popolazione, una decina di matrimoni tra persone dello stesso sesso. Pensai subito che fosse tutto frutto della fantasia di un'anziana signora, però la storia cominciò ad affascinarci. Così iniziai a indagare. Presi in mano un importante libro di John Boswell, uscito nel 1980, *Christianity, Social Tolerance and Homosexuality*, in cui lo studioso americano sostiene

che la Chiesa cattolica, nei primi secoli della sua esistenza, non condannò mai esplicitamente l'unione tra uomini dello stesso sesso, anzi, ne contemplava addirittura una celebrazione attiva. Mi chiesi a un certo punto se questa pratica potesse aver lasciato delle tracce lungo il corso dei secoli, fino ad arrivare nella Toscana contadina di metà '800. Quando iniziai a lavorare al progetto, riuscii a raccogliere numerose testimonianze orali di persone che avevano sentito raccontare la stessa storia dai loro parenti più anziani. Il film cerca così di illustrare, con foto dell'epoca, interviste ad antropologi e storici dell'arte, semplici testimoni, ricostruzioni video e animazioni, la storia di questa vicenda e

trimonio tra persone dello stesso sesso, che purtroppo in Italia è ancora inesistente dal punto di vista legislativo. Questo tipo di unione genera ancora grandi discussioni e polemiche, in una società come la nostra che forse ancora non è del tutto moderna e globalizzata come dovrebbe. Così, mentre all'estero la legge si adegua e riconosce un diritto umano che è anche un principio di civiltà necessario, qui in Italia restiamo ancora impantanati per mille motivi. Vorrei che gli spettatori pensassero a questo film come alla presentazione di una versione alternativa della società italiana. Come sarebbe potuta essere invece di come è oggi».

Marco Luceri

Foto: M. P. P. P.

Suggerimenti

Il regista Matteo Tortora: «Affascinato dal racconto di una signora anziana Ma non sono uno storico»

Carini 5 novembre 2013



«Ubi tu gatus ego gatus» è del corto di Tortora, ma sarà in programma al Cinema d'Ambito Festival



L'altro fronte

Motomondiale, i tifosi riciclano ed è record di differenziata

SCARPERIA — All'ultima tappa del Motomondiale al Mugello un esperimento con i tifosi ha consentito di recuperare ben 17,1 tonnellate di rifiuti. Il merito è della distribuzione di 5.000 kit per la differenziata, ma anche di «ambasciatori» come Rossi, Lorenzo e Marquez. «Siamo stati il primo circuito a farlo» dice il direttore Paolo Poli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Forlì 5 novembre 2013

MARRADI IL FRONTE DELLE POLEMICHE

Nuovo polo sanitario «Un'altra opera ferma»

FU L'ARGOMENTO più scottante della campagna elettorale per l'elezione del sindaco: la soluzione dell'annoso problema del nuovo polo sanitario a Marradi. «Che fine ha fatto questo argomento, pilastro della campagna elettorale del gruppo Pd-Per Marradi Siamo Pronti? — chiede Mauro Ridolfi, coordinatore di Forza Italia marradese —. A cinque mesi dall'insediamento della giunta Triberti, l'argomento non solo non è stato affrontato, ma addirittura sembra essere caduto in un preoccupante dimenticatoio».

Il problema è noto da tempo: il 118 e la guardia medica, gestiti dalla Misericordia, così come gli ambulatori medico-infermieri sono ancora ospitati nella vecchia struttura dell'ex-ospedale San Francesco.

Struttura che l'Asl 10 ha dichiarato inagibile, per problemi sismici, fin dal 2007. E l'Asl si era impegnata, inserendolo ufficialmente nel piano degli investimenti, a costruire sul retro di Villa Ersilia un polo nuovo di zecca, due piani, da 650 mq ciascuno, dove ubicare tutti i servizi socio-sanitari. Nel frattempo, per sgombrare al più presto la vecchia, fatiscente sede, la precedente giunta Bassetti aveva concordato un trasferimento provvisorio, con l'uso di un prefabbricato e di un paio di apparta-

menti in affitto per gli ambulatori. Ma tutto si era bloccato sul problema di dove sistemare il prefabbricato.

Ora, dice l'opposizione, tutto tace. «Porteremo in consiglio la questione — dice Paolo Bassetti, capogruppo di minoranza. Per prima cosa occorre assicurare la sicurezza. Noi — dice l'ex-sindaco — una soluzione provvisoria l'avevamo trovata, e l'Asl l'aveva già approvata». Ridolfi conferma: «Questa nuova, provvisoria, ma efficiente collo-

IL PUNTO

Guardia medica e 118 sono ospitati nella vecchia struttura dell'ex-ospedale

cazione logistica trovata dalla vecchia giunta è stata sapientemente distorta a fini elettorali passando sotto silenzio la pericolosità strutturale dei locali. E intanto esiste un'eliperficie, rispondente ai più moderni standard di soccorso, omologata, con adiacente la struttura comunale di protezione civile, vigili del fuoco e locali idonei alla collocazione del 118, che fa bella mostra di sé in località Filetto, ad 1 km dal centro di Marradi, distanza che a suo tempo fu contestata perché decentrava il servizio al cittadino».

Paolo Guidotti

Nuove 51 ottobre 2013

BORGO E VICCHIO FINO A MARZO IN CARTELLONE SEDICI SPETTACOLI DA NON PERDERE

Teatro del Mugello, un florilegio di 'vip'

Barbara Berti
MUGELLO

MARIA CASSI, Andrea Giordana, Alessandro Preziosi, Angela Finocchiaro, Vanessa Gravina, Diego Abatantuono e Veronica Pivetti. Sono solo alcuni dei grandi attori che arriveranno in Mugello per le nuove stagioni teatrali di Borgo San Lorenzo e Vicchio. I cartelloni dei due "Giotto" si preannunciano ricchi di qualità, a prezzi contenuti, tra classici, riscritture contemporanee, commedie, nuova drammaturgia e danza.

A Borgo gli spettacoli sono otto. Si parte il 14 novembre con "Attente al Lupo: da Adamo ed Eva a Maria Cassi", prodotto dal Teatro del Sale di Firenze. Il 5 dicembre ci sa-

rà la prima assoluta di Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in "Il bell'Antonio" di Vitaliano Brancati per la produzione "Lux T". Il 18 dicembre va in scena un classico: "Il Principe" di Niccolò Machiavelli rivisto in chiave culinaria dal regista Stefano Massini.

Il 16 gennaio sarà la volta de "Il lago dei cigni" della Compagnia Opus Ballet che abbandona punte e tutù e indaga sul movimento allo stato puro. Il 31 gennaio l'attore Alessandro Preziosi presenterà "Cyrano sulla luna: ovvero l'altro mondo o gli altri stati e gli imperi della luna".

Il 25 febbraio Angela Finocchiaro e Bruno Stori saranno due genitori separati costretti a incontrarsi per l'iscrizione della figlia alla scuola superiore in "Open day".

A VICCHIO, invece, la stagione inizia il 23 novembre con Ennio Fantastichini in "Beniamino", mentre il 1° dicembre ci sarà "A piedi nudi nel parco" di Neil Simon, tra gli interpreti Vanessa Gravina, Valeria Ciangottini e Libero Sansavi-

I PROGRAMMI

I due 'Giotto' si annunciano ricchi di qualità fra classici, commedie e anche danza

ni.

Il 14 dicembre arriva la prof più famosa della tv: Veronica Pivetti in "Mortaccia". L'8 gennaio si alza il sipario con "Ti ho sposato per allegria" di Natalia Ginzburg, mentre

il 24 gennaio ci sarà Diego Abatantuono in "Vengo a prenderti stasera".

Il 5 febbraio, il regista Andrea Baracco proporrà la sua reinterpretazione di "Giulio Cesare - Julius Caesar" di Shakespeare, mentre il 22 febbraio l'associazione Il Prana presenterà "R... Esistere".

Il 15 marzo, il Teatro delle Donne proporrà "African Requiem" scritto e diretto da Stefano Massini.

Gli spettacoli inizieranno alle 21,15. Per ulteriori informazioni e per i cartelloni completi consultare i siti internet dei due Comuni oppure rivolgersi alle biblioteche.



Vanessa
Gravina

Natale 3 novembre 2013

Forteto, 35 anni dopo le stesse accuse

Il tribunale che condannò Fiesoli criticò gli enti che gli affidavano i bambini

FRANCA SELVATICI

TRENTACINQUE anni dopo, sembrachenientesiacambiato al Forteto, la cooperativa agricola di Vicchio alla quale sono stati affidati decine di bambini e adolescenti in difficoltà e il cui capo spirituale Rodolfo Fiesoli è sotto processo per violenza su minori — con 22 soci — anche per maltrattamenti. Nel 1978 Fiesoli e il suo più stretto collaboratore, Luigi Goffredi, furono arrestati per vari reati, fra cui atti di libidine violenti e violenza privata. Il fascicolo del processo, al termine del quale entrambi furono condannati anche se non per tutte le accuse iniziali, è scomparso dagli archivi giudiziari, ma coloro che oggi accusano Fiesoli e i loro avvocati hanno recuperato una parte dei documenti, leggendo i quali sembra che il tempo si sia fermato. Se non fosse che gli atti sono stati compilati con vecchie macchine da scrivere, se non fosse che i fogli sono ingialliti dagli anni, uno potrebbe pensare che il tempo si è fermato. Le accuse di allora sono identiche a quelle di oggi: Fiesoli descritto mentre masturba dei giovani con deficit mentali o mentre mostra i genitali; Fiesoli che deplora i rapporti sessuali fra uomo e donna, anche fra marito e moglie, e asserisce che l'amore più puro è omosessuale; Fiesoli che impone durissime pubbliche sedute di chiarimento, che incita all'odio verso

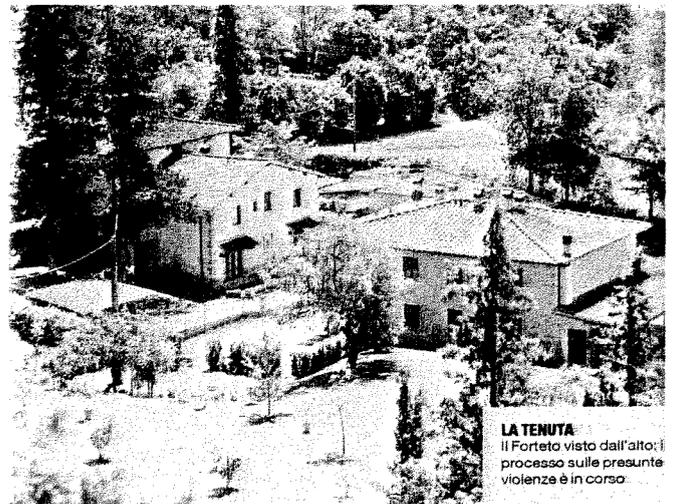
I testimoni della difesa "dovevano giustificare il loro stesso comportamento"

i genitori, che spinge i giovani affidati al Forteto a confessare violenze subite in famiglia in molti casi inesistenti, che talvolta alza le mani, e duramente, sui ragazzi. Fiesoli che ("per scherzo", sostiene lui) durante una festa solleva da una carrozzeria un giovane disabile e quando il poverino finisce a terra gli ordina "Alzati e cammina" fra le risate dei presenti. Fiesoli che ai pm Carlo Casini e Gabriele Chelazzi, che lo interrogano il 30 novembre '78, dichiara che a condurlo in carcere sono state «le solite calunnie»: «E' tutta una montatura messa su da alcuni genitori»: «Io ho dedicato tutti questi anni a servire gli altri, dei quali sono stato servo dalla mattina alla sera, senza alcuno scopo di lucro o di soddisfazione sessuale». Fiesoli che al processo, in aula, spiega che «persone irrecuperabili arrivavano al Forteto come ultima spiaggia dopo 7 o 8 anni di manicomio, e noi comunque si adottava il metodo di dare l'impressione di essere in famiglia»: «Noi si prende persone che hanno tentato il suicidio più volte e vanno seguiti giorno e notte e ci impongono sacrifici di ogni genere». Fiesoli che orgogliosamente elenca gli enti che hanno affidato bambini o adulti alle famiglie del Forteto: Consorzi socio sanitari, il Comune e la Provincia di Firenze, l'Istituto degli Innocenti, il Tribunale dei minorenni: «Dopo che ho ottenuto la libertà provvisoria gli enti anzidetti hanno continuato a mandarci i loro assistiti. Anzi di più, in quanto adesso mi vengono da tutt'Italia. Preciso a

mo' d'esempio che il Tribunale dei minorenni mi ha mandato un bambino mongoloide che ora ha 4 anni e 2 mesi».

Al processo, che fu celebrato nel 1981, sfilarono numerosi ("innumerevoli", secondo il tribunale) testimoni a difesa dell'esperienza del Forteto. Ma i giudici li ritennero «del tutto irrilevanti», e nella sentenza, pronunciata il 6 ottobre 1981, riservarono loro un giudizio decisamente sferzante: «Essi, comunque, dovevano in primo luogo giustificare il loro stesso comportamento: è infatti evidente che testimoni quali assistenti sociali, rappresentanti di enti pubblici vari ecc. che, nonostante a carico dei due membri più rappresentativi della cooperativa pendesse un procedimento penale per fatti di estre-

ma gravità, hanno continuato imperterriti e, bisogna dire, anche con incomprensibile leggerezza, ad affidare a soci della cooperativa minori e handicappati, costringendoli in tal modo a vivere a continuo contatto con gli imputati, non sarebbero potuti certamente venire a riferire di essere stati a conoscenza del comportamento del Fiesoli e del Goffredi, senza dover anche riconoscere pubblicamente la loro — a voler essere indulgenti — totale incompetenza».



LA TENUTA
Il Forteto visto dall'alto: il processo sulle presunte violenze è in corso.

Repubblica Firenze 3 novembre 2013

BORGO UNO SVERSAMENTO DI GASOLIO BLOCCO L'INTERVENTO

Ex macelli, cantiere a ostacoli «Un'altra opera ferma al palo»

di PAOLO GUIDOTTI

DAVERO una storia infinita, quella delle case popolari della zona ex-macelli a Borgo San Lorenzo. Nel luglio scorso il presidente di Casa spa — che gestisce la costruzione dell'immobile — assicurava che il 15 di quel mese sarebbero ripresi i lavori. Ma al momento l'unica cosa che non si è mai interrotta è il proliferare di erbacce nel cantiere, che fa bella mostra di sé — si fa per dire — all'ingresso del capoluogo appena supe-



LISTA CIVICA PER BORGO «Dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del piano dell'amministrazione»

rato il ponte sulla Sieve. Lì, ormai da anni — i fondi erano disponibili già tredici anni fa —, dovevano sorgere venti appartamenti, case popolari. E invece è ancora tutto fermo. Prima ritardi interminabili del Comune che portarono addirittura alla perdita dei finanziamenti, 2 miliardi di vecchie lire. Poi quando la Regione concesse un nuovo finanziamento, a parte la demolizione dei vecchi macelli comunali, e lo sfratto di due famiglie che avevano occupato i locali all'ingresso del complesso, niente è accaduto. Poi, due anni fa, Casa Spa fece finalmente la gara, per un importo di un milione e 400

INCURIA E ABBANDONO Il cantiere è fermo, nel frattempo le erbacce guadagnano spazio

mila euro. I lavori se li aggiudicò un'azienda edile di Bastia Umbra, con un ribasso del 23,76%, e il cantiere aprì nel maggio 2012. Sembra fatta, e invece, durante gli scavi per le fondazioni, fu trovata una cisterna e uno sversamento di gasolio. Tutto si è fermato, e i lavori non sono ancora ripresi, nel silenzio del Comune e nonostante le rassicurazioni di Casa spa.

«SIAMO ALLE solite — protesta Giacomo Bagni, capogruppo della lista civica "Per Borgo", che più volte ha sollecitato il Comune a muoversi su questo problema

—: un sacco di chiacchiere e di promesse. E' un'opera importante, uno dei punti qualificanti del programma di questa amministrazione, ma come tanti altri punti qualificanti è ferma al palo. E spiega vedendo questo silenzio, anche nell'informare il consiglio comunale circa la situazione, sui motivi di questi ritardi madornali e clamorosi. Peraltro, con le gravi difficoltà economiche del momento, con i problemi di chi è sfrattato o non ha una casa decente, non si dovevano perdere tutti questi anni per dare un alloggio a venti famiglie in difficoltà. E invece tutto tace e tutto sta fermo: è l'emblematica dell'immobilismo complessivo del nostro comune».

VICCHIO

Centrodestra Lo scenario Pdl si allea con Fratelli d'Italia

QUALE scenario per il centro destra a Vicchio in vista delle prossime elezioni amministrative? Ancora non si hanno conferme; ma da ambo le parti si ammette che lo scenario naturale sarà quello di una coalizione tra il Pdl e Fratelli d'Italia; magari con primarie di coalizione per la scelta del candidato sindaco. Lo spiega Caterina Coralli, consigliere comunale a Vicchio e impegnata nel partito a livello provinciale: «Penso — afferma — che quello di una coalizione di centro destra sia uno scenario naturale per le prossime

amministrative; magari con primarie di coalizione. Fare altrimenti — conclude — sembrerebbe una cosa assurda che servirebbe solo ad aumentare la frammentazione».

Dello stesso tenore Raffaele Lecca, consigliere comunale Pdl: «Ancora — spiega — non abbiamo una decisione ufficiale; e ci sarà da fare un confronto con le varie anime del partito. Ne stiamo discutendo; ma sinceramente quello di arrivare ad una coalizione con Fratelli d'Italia mi sembra uno scenario scontato».

Nicola Di Renzone

BORGO LA BEFFA

Controllo dei funghi «L'ufficio è inesistente»

«L'AZIENDA Sanitaria 10 — Zona Mugello — organizza un servizio aperto al pubblico per il riconoscimento e controllo dei funghi mangerecci, rivolgersi a: Ispettorato micologico - Via Garibaldi Franceschi n. 18 Borgo San Lorenzo Tel. 055 8459128»: lo si legge sul sito istituzionale del comune di Borgo San Lorenzo. E lo hanno letto anche diversi cercatori di funghi mugellani. Così uno di loro ha provato, invano, a contattare il servizio telefonando al numero indicato. Ma invano. E poi, per protestare, si è rivolto a La Nazione. Che il numero telefonico segnalato dal comune sia inesistente non c'è da meravigliarsi. Perché non solo non c'è più alcun telefono, non c'è neppure nessuna sede dell'Asl in via Garibaldi Franceschi. Si tratta infatti dell'ex-dispensario, una sede ormai chiusa da oltre un decennio. Anzi, addirittura, l'Asl l'ha già alienata da anni. Quella del Comune è quindi una svista: nessuno si è accorto che l'ispettorato micologico in quella sede non c'è più. Il servizio dell'Asl in Mugello però esiste: è in viale IV Novembre 93 a Borgo San Lorenzo, il numero giusto è 055 8451643 - 639.

P.G.